



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI
BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO
MERIDIONALE

2022

Determinazione del 17 settembre 2024, n. 123



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE
SUL RISULTATO DEL CONTROLLO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ DI BACINO
DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

2022

Relatore: Consigliere Renato Catalano

Hanno collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:

Dott. Raffaele Ficociello

Dott. Pasquale Gargano



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 17 settembre 2024;

visto l'art. 100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenente "Norme in materia ambientale";

vista la determinazione della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei conti del 18 dicembre 2018, n. 129 che ha stabilito per la gestione finanziaria delle Autorità di bacino distrettuale la sussistenza delle condizioni per l'esercizio del controllo intestato alla Corte dei conti, in applicazione dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2019, n. 4361, con il quale le Autorità di bacino distrettuali sono state sottoposte al controllo della Corte dei conti;

visto il rendiconto generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, relativo all'esercizio finanziario 2022, nonché le annesse relazioni degli organi di amministrazione e di revisione, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Cons. Renato Catalano e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l'esercizio 2022 della citata Autorità di bacino distrettuale;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il rendiconto generale per l'esercizio



CORTE DEI CONTI

finanziario 2022 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - e la relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce quale parte integrante;

P.Q.M.

comunica alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, unitamente al rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, la relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

RELATORE

Renato Catalano
firmato digitalmente

PRESIDENTE f. f.

Francesco Uccello
firmato digitalmente

depositato in segreteria

DIRIGENTE

Fabio Marani
firmato digitalmente

INDICE

PREMESSA	1
1. ORDINAMENTO	2
1.1. Inquadramento normativo e di contesto	2
1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino	6
1.2. Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale..	13
1.3. La pianificazione integrata di distretto.....	15
1.4. Struttura organizzativa	23
2. ORGANI.....	27
3. LE RISORSE UMANE	36
4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.....	39
4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento	39
4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del Pnrr.....	47
5. ATTIVITÀ NEGOZIALE	48
6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE	50
6.1 Chiusura delle contabilità speciali	51
6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione.....	54
6.3 Rendiconto finanziario.....	55
6.4 La situazione amministrativa.....	58
6.5 Il conto economico	60
6.6 Lo stato patrimoniale	61
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	64

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1- Spesa per gli organi e l'Oiv	35
Tabella 2 - Consistenza del personale.....	36
Tabella 3 - Spesa per il personale.....	36
Tabella 4 - Procedure acquisitive chiuse nel 2022	48
Tabella 5 - Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021	52
Tabella 6 - Allocazione entrate fondi provenienti da chiusure contabilità speciali al 31 dicembre 2021	53
Tabella 7 - Quadro di sintesi.....	54
Tabella 8 - Rendiconto finanziario	56
Tabella 9 - Situazione amministrativa	58
Tabella 10 - Conto economico.....	60
Tabella 11 - Stato patrimoniale	62

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1 - Il distretto idrografico	14
Grafico 2 - Macro-organigramma.....	25
Grafico 3 - Struttura operativa	26

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito in base all'art. 2 della suddetta legge sulla gestione per l'esercizio finanziario 2022 nonché sulle vicende più significative verificatesi successivamente, dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale.

1. ORDINAMENTO

1.1. Inquadramento normativo e di contesto

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni climatici estremi.

Il Rapporto 2021 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"¹ ha accertato complessivamente che il 93,9 per cento dei Comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane (13 per cento giovani con età < 15 anni, 64 per cento adulti tra 15 e 64 anni e 23 per cento anziani con età > 64 anni) e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Rispetto al precedente rapporto risalente al 2018 la situazione appare peggiorata².

La materia, quindi, è stata oggetto di numerosi interventi normativi e regolamentari che si sono stratificati nel tempo, in molti casi sotto la spinta di eventi catastrofici già verificatisi, nel reiterato tentativo di individuare ruoli e responsabilità nei confronti dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

L'operato e la normativa specifica delle Autorità di bacino distrettuali, pertanto, vanno inquadrati nel più ampio ambito della normativa nazionale; per una visione di sintesi della materia si citano brevemente solo gli interventi legislativi degli ultimi anni, volti principalmente a dare organicità di *governance* al settore.

¹ Rapporto n. 356 del 2021. L'edizione 2021 del Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia, la terza dedicata a questo tema, fornisce il quadro di riferimento aggiornato sulla pericolosità per frane e alluvioni, sull'erosione costiera e sugli indicatori di rischio relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali.

Il Rapporto aggiorna le mappe nazionali della pericolosità da frana dei Piani di assetto idrogeologico - Pai e della pericolosità idraulica secondo gli scenari del d.lgs. n. 49 del 2010 (recepimento della direttiva Alluvioni 2007/60/CE), realizzate dall'Ispra mediante la mosaicatura delle aree perimetrate dalle Autorità di bacino distrettuali.

² Il Rapporto 2018 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul "Dissesto Idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" ha certificato che sono oltre sette milioni gli italiani che vivono in zone a rischio di frana e alluvione ed ha, in particolare, evidenziato che 7.275 comuni (91 per cento del totale) sono a rischio frane e/o alluvioni, che il 16,6 per cento del territorio nazionale è classificato a maggiore pericolosità, che 1,28 milioni di abitanti sono a rischio frane e oltre 6 milioni a rischio alluvioni.

Con l'art. 40 del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, è stata prevista l'istituzione di una cabina di regia, denominata "Strategia Italia", avente il compito, tra gli altri, di verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio, quali dissesto idrogeologico e vulnerabilità sismica degli edifici pubblici. Tale cabina di regia è stata istituita con il d.p.c.m. 15 febbraio 2019.

Con il d.p.c.m. 20 febbraio 2019 è stato approvato il Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale (c.d. "ProteggItalia").

Il provvedimento nasce con l'intento non solo di operare una ricognizione delle risorse nazionali ed europee, ma di superare l'approccio emergenziale al tema del dissesto attraverso l'individuazione di misure di emergenza, di prevenzione, di manutenzione e organizzative, gestite in base alla rispettiva competenza da più Amministrazioni statali.

Lo stesso Piano è articolato "in una pluralità di programmi-obiettivo, facenti capo a ciascuna delle amministrazioni competenti, che dovranno trovare sintesi preventiva e periodica verifica successiva nel livello più alto di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri" (comma 4) e prevede risorse per un importo di 14,3 mld in 12 anni, dal 2018 al 2030.

Nell'ambito dell'intervento 2 - misure di prevenzione - il provvedimento citato ha assegnato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (all'attualità Mase, già Mattm, poi Mite) in qualità di coordinatore, in collaborazione con le stesse Autorità di bacino distrettuali (ABD), le azioni da 7 a 13. L'azione 12, in particolare, è deputata alla verifica della operatività delle ABD ovvero a stabilire lo stato di effettiva funzionalità, nonché completezza, aggiornamento, adeguatezza e messa a sistema dei Piani di gestione del rischio alluvioni (Pgria) e dei Contratti di fiume (Cdf)³.

Con l'art. 36-ter del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono stati istituiti, poi, i Commissari di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico⁴ cui è affidata la competenza degli interventi in tale ambito, indipendentemente dalla fonte di finanziamento.

³ I Contratti di fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

⁴ L'art. 10, c. 1, del d.l. n. 91 del 2014, conferiva ai Presidenti delle regioni, nell'esercizio delle funzioni di commissari straordinari delegati contro il dissesto idrogeologico, le funzioni di coordinamento e realizzazione degli interventi funzionali

È stato, inoltre, previsto che gli interventi di prevenzione, mitigazione e contrasto al dissesto idrogeologico - ivi compresi quelli finanziabili nel contesto delle linee di azione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - siano qualificati come opere di preminente interesse nazionale, aventi, quindi, carattere prioritario⁵.

Inoltre, l'articolo 1, comma 4, del medesimo provvedimento stabilisce che il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, entro il 30 giugno di ogni anno, trasmetta una relazione annuale al Parlamento contenente l'indicazione degli interventi di competenza dei predetti Commissari di Governo e il loro stato di attuazione.

L'art. 17-*octies* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 (che riproduce il contenuto all'art. 4 del decreto-legge 23 giugno 2021, n. 92, abrogato) ha novellato la disciplina (recata dal c. 2-*ter* dell'art. 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116), relativa alla delega di funzioni ad apposito soggetto attuatore da parte dei Presidenti di Regione nella loro veste di Commissari per il dissesto idrogeologico (c. 1). È stata inoltre prevista, per la realizzazione degli interventi di contrasto al dissesto stesso, l'istituzione fino al 31 dicembre 2026 presso ogni Commissario di un contingente di personale non dirigenziale nel numero complessivo massimo di 200 unità.

Precedentemente, il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, aveva introdotto nel testo del Codice dell'ambiente un nuovo articolo (il 57-*bis*) che prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali nel processo predetto e la relativa programmazione e, in particolare, di approvare il Piano per la transizione ecologica, al fine di coordinare le politiche in una serie di materie, ivi compresa quella del contrasto del dissesto idrogeologico. Con il recente decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche",

a garantire la salvaguardia del territorio e la mitigazione del rischio idrogeologico, previsti nell'ambito di Programmi d'azione triennale. In base al c. 2, ciascun Commissario, nell'esercizio delle funzioni, predisponesse un Programma d'azione triennale per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la salvaguardia del territorio, in coerenza con i piani distrettuali di bacino.

⁵ Commi da 1 a 3; i criteri di priorità sono stati modificati dal d.l. n. 152 del 2021.

convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, è stata istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una cabina di regia per la crisi idrica⁶.

Menzione a parte va fatta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che dedica specifica attenzione alla tematica dei dissesti idrogeologici, nell'ambito della Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", destinando, dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 mld, di cui 1,287 di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, per progetti già in essere, e 1,200 mld assegnati alla Protezione civile, di cui 800 mln costituiscono risorse aggiuntive.

Da ultimo si segnalano le novità introdotte dal decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla l. 12 luglio 2024, n. 101, che all'art. 11 dispone ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche.

In particolare, apportando modificazioni al decreto-legge n. 39 del 2023, prevede, tra l'altro, che:

- entro il 31 maggio 2024 le Autorità di bacino distrettuali individuano e trasmettono al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, per il territorio di competenza, le misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica. Gli enti competenti in materia di tutela e gestione delle risorse idriche collaborano con le Autorità di bacino distrettuali;
- entro il 15 giugno 2024, il Commissario straordinario trasmette alla Cabina di regia per la crisi idrica, sulla base dei dati comunicati dalle Autorità di bacino distrettuali, la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;

⁶ Presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, su delega di questi, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e composto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie e dal Ministro dell'economia e delle finanze. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati. Quando si trattano materie che interessano le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, possono essere invitati altresì il presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome o un presidente di regione o provincia autonoma da lui delegato. che esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio per il contenimento e il contrasto della crisi idrica connessa alla drastica riduzione delle precipitazioni.

- entro il 30 giugno 2024 la Cabina di regia approva la proposta di elenco delle misure più urgenti, di immediata e breve attuazione, strutturali e gestionali, per il contrasto della scarsità idrica;
- entro il 31 ottobre 2024 le Autorità di bacino distrettuali trasmettono al Commissario straordinario la ricognizione delle risorse che concorrono al contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, già contenute nelle programmazioni dell'ultimo quinquennio⁷.

1.1.1 L'istituzione delle Autorità di bacino

In tale articolato sistema di norme e competenze fra diversi organi dello Stato, si inquadra la disciplina delle Autorità di bacino.

Il contesto normativo a base dell'istituzione delle attuali sette Autorità di bacino distrettuali⁸ trova fondamento negli artt. 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (c.d. "Codice dell'ambiente"), come reiteratamente modificati, da ultimo, per effetto dell'art. 51 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" - c.d. "collegato ambientale"), adottata in attuazione delle direttive europee n. 2000/60/CE ("DQA-Quadro dell'azione comunitaria in materia di acque") e n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione rischi alluvioni"), che hanno fissato vincoli di razionalizzazione nella gestione degli interventi di tutela del territorio da rischi idrografici ed ambientali⁹.

In particolare, l'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 stabiliva l'abolizione entro il 30 aprile 2006 delle preesistenti Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183; in base a tale norma, il territorio nazionale veniva suddiviso in bacini idrografici di tre tipologie territoriali: bacini di rilievo nazionale, bacini di rilievo interregionale e bacini di rilievo

⁷ Per programmazioni si intende il Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico di cui al comma 516, articolo 1, legge 27 dicembre 2017, n. 205 e successive modifiche e integrazioni, nonché le programmazioni relative ad interventi finanziati a valere su linee di finanziamento europee, comprese quelle di competenza di amministrazioni diverse dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, dell'ultimo quinquennio.

⁸ La Sardegna e la Sicilia, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006, rappresentano distinti distretti idrografici. A tal proposito sono state istituite due Autorità di bacino, incardinate nell'organizzazione delle rispettive regioni autonome.

⁹ Il suddetto d.lgs. n. 152 del 2006, che ha recepito le prescrizioni della DQA comunitaria in Italia, è significativamente intervenuto sulla legislazione precedente in materia di tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, con l'intento di adeguarsi alle indicazioni comunitarie e rendere più organica la complessa disciplina esistente. Lo stesso ha ridefinito le competenze in materia, individuandole tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali ed altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali.

regionale. La nuova disposizione attribuiva le competenze in materia di conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e corretta utilizzazione delle acque a otto Autorità di distretto, qualificate come “enti pubblici non economici, tenuti ad uniformare la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità”, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile. Il comma 2 dello stesso articolo 63, nell’individuare gli organi delle costituenti Autorità di bacino (Conferenza istituzionale permanente, Segretario generale, Segreteria tecnico-operativa e Conferenza operativa di servizi) rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del decreto, la definizione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione e il trasferimento del personale e delle risorse patrimoniali e finanziarie già in capo alle precedenti Autorità, salvaguardando i livelli occupazionali definiti alla data del 31 dicembre 2005 e previa consultazione dei sindacati.

Non essendo, peraltro, stato emanato nei tempi indicati il richiamato d.p.c.m., il legislatore, con l’art. 1, comma 3, del decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 (“Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”), ha inserito all'art. 170 del decreto legislativo n. 152 del 2006, un comma 2-bis, che recitava: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del presente decreto e della revisione della relativa disciplina legislativa con un decreto legislativo correttivo, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183, sono prorogate fino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina”*.

Il successivo comma 4 del medesimo decreto legislativo, inoltre, faceva salvi gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dal 30 aprile 2006 fino alla data di entrata in vigore del predetto decreto legislativo.

Nelle more dell’avvio dei nuovi assetti organizzativi, le disposizioni di carattere transitorio contenute nel citato l’art. 170 del Codice dell’ambiente vennero ulteriormente modificate dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante: *“Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”*. La nuova disposizione stabiliva, infatti che il citato comma 2-bis dell'art. 170 introdotto dal decreto legislativo n. 284 del 2006 fosse sostituito con il seguente: *“Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al titolo II della parte terza del presente decreto e della eventuale revisione della relativa disciplina legislativa, le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono*

prorogate, fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 2, dell'articolo 63 del presente decreto”.

Il nuovo provvedimento, al comma 2 dell’art. 1, prorogava, quindi, la permanenza in vita delle preesistenti Autorità di bacino, facendo salvi, ancora una volta gli atti posti in essere dalle Autorità stesse e senza fissare un termine entro il quale si sarebbero dovute costituire le nuove Autorità distrettuali.

Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione”, si è voluto creare un quadro di riferimento omogeneo per la gestione dei fenomeni alluvionali, prevedendo che i Piani di gestione del relativo rischio compendiassero tutti gli aspetti della gestione del rischio stesso e, in particolare, la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e i sistemi di allertamento, nonché le misure da mettere in atto post-evento per assicurare il ritorno alla normalità.

Le neo istituite Autorità di bacino distrettuali, in particolare, sono state chiamate:

- alla valutazione preliminare del rischio di alluvione (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011);
- all’individuazione delle zone ove possa sussistere un rischio potenziale significativo o si ritenga che questo si possa generare in futuro;
- alla predisposizione delle mappe della pericolosità da alluvioni e delle mappe del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2013);
- alla predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico (entro il 22 giugno 2015).

La citata legge n. 221 del 2015, con l’art. 51, è intervenuta a modificare gli artt. 63 (Autorità di bacino distrettuali) e l’art. 64 (Distretti idrografici) del decreto legislativo n. 152 del 2006. In particolare, con la nuova formulazione di quest’ultimo articolo, da un canto è stato definito un diverso assetto territoriale dei Distretti idrografici, riducendone il numero da 8 a 7, con la soppressione del distretto idrografico del Serchio e la sua assimilazione al distretto idrografico dell’Appennino settentrionale, dall’altro, si è prevista una differente attribuzione ai Distretti di alcuni bacini regionali e interregionali, così come definiti ai sensi della legge n. 183 del 1989. Peraltro, il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione.

Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (GU n. 27 del 2 febbraio 2017), dunque, sono state disciplinate le modalità e i criteri per il trasferimento del personale e delle risorse strumentali e finanziarie dalle vecchie Autorità di bacino alle nuove sette Autorità di bacino distrettuali, dando finalmente avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

In particolare, il richiamato d.m. contiene una serie di regole che, in ossequio alle disposizioni transitorie di cui all'art. 51, comma 4, della legge n. 221 del 2015, disciplinano la fase propedeutica al detto subentro, al fine di assicurare la continuità fra vecchie e nuove gestioni, anche in considerazione del fatto che le nuove Autorità succedono, in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi in corso, alle vecchie Autorità di bacino nazionali insistenti nei territori di riferimento e, ove ve ne sia una pluralità, a quella già titolare di funzioni di coordinamento territoriale.

Nelle more della nomina dei nuovi Segretari generali (da disporsi a norma dell'art. 63, c. 7, del "Codice ambiente", con d.p.c.m. su proposta del Ministero vigilante), il citato decreto, all'art. 12, comma 1 e seguenti, poneva in capo ai Segretari generali delle vecchie Autorità di bacino nazionali l'incarico di provvedere alla transizione verso la nuova organizzazione, mediante l'esercizio di una rilevante serie di funzioni: in dettaglio, ai Segretari generali uscenti veniva affidato il compito di provvedere per l'approvazione dello statuto e di determinare, in via provvisoria, la dotazione economica iniziale (art. 12, comma 3), di convocare la Conferenza istituzionale permanente, organo di indirizzo strategico dei nuovi Enti disciplinato nella composizione e nelle competenze direttamente dai commi 5 e 6 dell'art. 63 del Codice dell'ambiente.

L'iter costitutivo tracciato dal d.m. n. 294 del 2016 è, quindi, particolarmente articolato e caratterizzato dal richiamo ad una pluralità di atti ricognitivi e deliberativi, necessari a garantire l'avvio ad operatività dei nuovi enti.

Accanto a quelle fin qui descritte, il citato decreto contiene disposizioni di carattere più generale - prive di un esplicito *dies a quo* applicativo e da reputare quindi regole di tipo "ordinamentale" - volte a definire la natura giuridica ed il regime dei controlli delle nuove Autorità. In particolare:

- all'art. 3, si ribadisce che detti enti sono dotati di personalità giuridica di diritto pubblico nonché di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile e che ad essi si applicano, "in quanto compatibili", le disposizioni di cui alla legge 20 marzo

1975, n. 70 (comma 3). Ne dispone, poi, l'inserimento a tal fine nella tabella IV allegata alla medesima legge (art. 3, comma 4);

- all'art. 6 si stabilisce espressamente che la gestione finanziaria delle Autorità è sottoposta a controllo della Corte dei conti, ai sensi della legge n. 259 del 1958;
- all'art. 11, si assoggettano le Autorità al regime contabile degli enti parastatali, con richiamo alle disposizioni della citata legge n. 70 del 1975 e del d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97, nonché a quelle in materia di tesoreria unica di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720.

Come detto, dall'esame del decreto ministeriale in argomento, non si ricava alcun elemento in ordine alla tempistica di avvio della piena operatività amministrativa e contabile degli enti stessi. Neppure in questa direzione hanno offerto particolare ausilio le regole dei cinque d.p.c.m. di cui dell'art. 63, comma 4, del "Codice ambiente" emanati, previa intesa con le regioni i cui territori ricadono nei singoli bacini, in data 4 aprile 2018 e pubblicati nella G.U. 13 giugno 2018. Con tali atti, infatti, si è provveduto a perfezionare il trasferimento in dotazione delle risorse già assegnate alle *ex* Autorità di bacino nazionali, già ricognite in base al d.m. n. 294 del 2016, nonché il subentro formale delle nuove Autorità nelle relative gestioni.

Mette conto far presente che in tali provvedimenti, rispondenti ad uno schema identico per tutte le cinque Autorità interessate, è presente una sola regola concernente il subentro nelle dotazioni finanziarie, contenuta all'art. 5, rubricato come "Individuazione e trasferimento delle risorse finanziarie" e così formulato: *"1. Le risorse finanziarie dell'Autorità di bacino sono trasferite all'Autorità di bacino distrettuale e costituiscono la dotazione finanziaria iniziale dell'Autorità. 2. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino restano aperte presso la tesoreria provinciale competente a disposizione del funzionario delegato dell'Autorità di bacino.... che subentra nella titolarità delle medesime"*.

Si dà evidenza, di seguito ed in ordine cronologico, anche degli altri atti (con i relativi oggetti) emanati, anche successivamente ai d.p.c.m. di subentro alle vecchie Autorità nazionali, nell'ambito del processo istitutivo delle nuove Autorità:

- n. 5 d.p.c.m. in data 14 luglio 2017, di nomina dei nuovi Segretari generali;
- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 52 del 26 febbraio 2018, di approvazione degli statuti delle nuove Autorità;
- n. 5 decreti Mattm del 29 marzo 2018, di nomina dei Collegi dei revisori dei conti;
- n. 5 decreti in data 29 maggio 2019, di nomina delle Conferenze operative, organi dell'Ente previsti dall'art. 63, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006;

- decreto Mattm di concerto con il Mef n. 53 del 1° febbraio 2021, di approvazione dei regolamenti interni di amministrazione e contabilità di cinque Autorità di bacino.

I nuovi regolamenti di amministrazione e contabilità, uguali tra loro, contengono la previsione della chiusura delle contabilità speciali entro il termine di 180 giorni dall'entrata in vigore dei regolamenti stessi e ne disciplinano le modalità, con riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita, fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite (ora Mase) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati, ed i cui frontespizi sono stati trasmessi alle Ragionerie Territoriali dello Stato e alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

Pertanto, la gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione, per il controllo ed il referto al Parlamento *ex lege* n. 259 del 1958, in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione nel tempo dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul Piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, stante la natura di enti pubblici non economici delle Autorità stesse.

Va rilevata, in merito, la particolarità del coesistere dal 2018 al 2021 sia degli organi di gestione dell'Ente che dei funzionari delegati di contabilità speciale, in un contesto singolare in cui la gestione delle risorse è stata improntata ad un regime contabile assai diverso da quello proprio di un ente pubblico in contabilità autorizzatoria ed invece basato sulla sola rendicontazione successiva prevista per le cosiddette contabilità speciali, da effettuarsi su modello specifico ed a soli fini di controllo da parte delle competenti Ragionerie territoriali dello Stato e di trasmissione alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti.

In quest'ambito, non si è avuta per gli anni indicati alcuna approvazione di documenti contabili generali da parte degli organi degli enti stessi chiamati a gestire il bilancio, organi peraltro istituiti ed in carica dal 2018, e neppure la sottoposizione ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti.

Profili di anomalia, ad avviso di questa Sezione, si rinvencono anche con riguardo all'intervenuta tempestiva nomina dei revisori dei conti che, nel contesto peculiare della gestione ed in assenza dei bilanci, hanno potuto svolgere dal 2018 a tutto il 2021 solo una parte dei compiti previsti dal decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

In tale contesto di riferimento, e pur nelle evidenti lacune condizionanti la piena operatività dei nuovi enti, le Autorità sono state formalmente assoggettate a controllo *ex art. 2* della legge n. 259 del 1958, con determina della Sezione enti n. 129 del 18 dicembre 2018, cui ha fatto seguito circa un anno dopo il provvedimento della Presidenza del Consiglio dei ministri (d.p.c.m. n. 4361 del 17 dicembre 2019). Donde la determina di individuazione degli adempimenti informativi obbligatori adottata nel febbraio 2020 (determina n. 14 del 18 febbraio 2020).

L'esercizio compiuto del controllo di cui sopra, tuttavia, ha scontato il permanere della gestione in contabilità speciale e la mancata predisposizione di bilanci preventivi e consuntivi sino a tutto il 2021.

Questa Sezione, sin dall'avvio della sottoposizione delle Autorità al controllo, non potendo svolgere, per le ragioni sopra esposte, le ordinarie attività di referto al Parlamento sui bilanci annuali degli enti in questione, ha dato impulso al processo evolutivo per l'avvio della gestione ordinaria attraverso incontri istituzionali con i Ministeri vigilanti, i Segretari generali ed i revisori dei conti in carica, formulando anche specifiche richieste informative nei confronti degli stessi.

In particolare, sono state chieste ed acquisite nel tempo informazioni in merito all'*iter* di perfezionamento dei regolamenti di amministrazione e contabilità; dati relativi alla consistenza delle contabilità speciali alla data del subentro, nonché informazioni sulle modalità di verifica dell'utilizzo delle risorse esistenti sulle medesime contabilità speciali; sono state chieste inoltre informazioni in ordine ai criteri adottati dal Mttm (poi Mite e ora Mase) per il riparto degli stanziamenti annualmente iscritti nello stato di previsione dell'Amministrazione. Particolare attenzione è stata posta alle modalità di individuazione dei c.d. "impegni" assunti

dagli enti con i fondi attribuiti nel tempo, trattandosi le contabilità speciali di gestioni essenzialmente di cassa.

Doverosamente svolte le suddette premesse generali di contesto, di seguito si riferisce più specificamente sulla gestione e sul bilancio dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale per il 2022.

1.2. Natura e compiti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale (di seguito anche Autorità, Ente o ABD Appennino meridionale) è, come detto, ente pubblico non economico, già disciplinato dal citato d.lgs. n. 152 del 2006 e dalla l. n. 221 del 2015; opera sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica .

Con la Direttiva 2000/60/CE sono individuati in Europa 110 distretti idrografici, di cui 7 in Italia, tra cui il distretto idrografico dell'Appennino meridionale. I distretti idrografici sono considerati ecosistemi naturali e ambiti ottimali per la pianificazione, programmazione e gestione delle azioni di difesa del suolo, di tutela della qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, di razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, di regolamentazione dell'uso del territorio, e per questo sono loro attribuite funzioni e competenze sovra ordinate rispetto ai confini amministrativi.

In attuazione degli articoli 63 e 64 del d.lgs. n. 152 del 2006, in combinato disposto con il d.m. 25 ottobre 2016, n. 294, nel distretto idrografico dell'Appennino meridionale sono compresi i seguenti bacini nazionali, interregionali e regionali: Liri-Garigliano, Volturno, Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno, bacini della Campania, bacini della Puglia, bacini della Basilicata, bacini della Calabria e bacini del Molise. Il territorio di competenza del distretto idrografico dell'Appennino meridionale copre una superficie di circa 67.459 kmq, comprende 1.632 comuni con una popolazione residente pari a circa 13.389.146 ab. (ISTAT 2020) e interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, nonché parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 ex Autorità di bacino (n.1 ex Autorità di bacino nazionale, n. 3 ex Autorità di bacino interregionali e n. 3 ex Autorità di bacino regionali), oggi 7 *Competent Authority* per le 17 *Unit of Management* (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Il distretto idrografico dell'Appennino meridionale è il distretto con la maggiore estensione di aree costiere: presenta circa 2.100 km di costa che – dal Lazio, sul versante tirrenico, al Molise, sul versante adriatico – mostrano il susseguirsi di una notevole varietà di ambienti con caratteristiche morfologiche e naturali ampie e diversificate, che spaziano da quelle tipiche di coste basse e sabbiose (coste tirreniche e ioniche ad eccezione della Sila) a quelle tipiche di coste uniformi e rettilinee (coste adriatiche). Per quanto riguarda il sistema delle aree protette, ricadono nel territorio del distretto idrografico 883 aree naturali protette, tra cui 9 parchi naturali nazionali, 48 riserve naturali statali, 25 riserve naturali regionali, 2 parchi marini sommersi, 8 aree marine protette, 24 altre aree naturali protette, 32 parchi naturali regionali, 8 zone umide Ramsar, 550 aree SIC (siti di interesse comunitario), 87 aree ZPS (zone di protezione speciale), 41 IBA (*important bird areas* - aree importanti per l'avifauna), 49 oasi.

Grafico 1 - Il distretto idrografico



Fonte: sito internet ABD APPENNINO MERIDIONALE

Le funzioni che l'Autorità di bacino è chiamata a svolgere sono, in termini generali, quelle individuate dall'articolo 63, c. 10, del d.lgs. n. 152 del 2006, e consistono:

- nella elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi stralci;
- nell'espressione di pareri sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino, dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche.

Nello statuto, negli atti regolamentari generali previsti dal comma 6, lettera g) del citato art. 63 e negli ulteriori atti e regolamenti emanati dall'Ente nell'esercizio della propria autonomia sono declinate le attività nei contenuti specifici.

In coerenza con quanto disposto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, e ferme restando le competenze del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tutte le Autorità di bacino distrettuali provvedono agli adempimenti riguardanti la valutazione preliminare del rischio di alluvioni, nonché all'individuazione delle zone a rischio potenziale, alla predisposizione delle mappe della pericolosità e dei Piani di gestione del rischio stesso.

Secondo quanto previsto dallo statuto, le stesse Autorità, inoltre, concorrono all'attuazione delle attività di competenza del Ministero vigilante, attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. Per lo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e gestione delle risorse idriche e per il conseguimento degli obiettivi posti dalla normativa nazionale, le Autorità sono dotate di una struttura centrale e di strutture o direzioni territoriali, che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico.

La sede amministrativa centrale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale si trova a Caserta. Le sedi operative territoriali sono collocate a Catanzaro, Potenza e Valenzano (Ba).

1.3. La pianificazione integrata di distretto

L'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e

alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, c. 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Il Piano di bacino rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici nonché per i soggetti privati. Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il Piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

L'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale ha redatto ed approvato, con decreto del Segretario generale n. 592 del 16 novembre 2020, il documento di progettazione del Piano di Bacino distrettuale e dei relativi Piani di gestione.

L'attività di pianificazione si articola nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale)¹⁰:

- il Piano gestione acque (Pga);
- il Piano di gestione del rischio alluvioni (Pgra);
- il Piano di assetto idrogeologico (Pai).

Il Piano di gestione acque – giunto al III ciclo, secondo aggiornamento per il periodo 2021-2027 (delibera Cip 20 dicembre 2021, n. 1) - è lo strumento operativo previsto dalla direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal d.lgs. n. 152 del 2006 e ss. mm. ii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Il Piano contiene i seguenti principali elementi:

- descrizione generale delle caratteristiche dei bacini idrografici¹¹;

¹⁰ Dati aggiornati al momento dell'adozione rendiconto generale 2022.

¹¹ Per le acque superficiali include la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici, delle ecoregioni e dei tipi di corpi idrici superficiali presenti nel distretto idrografico e la segnalazione delle condizioni di riferimento per i tipi di corpo idrico superficiale. Per le acque sotterranee contiene la rappresentazione cartografica dell'ubicazione e del perimetro dei corpi idrici sotterranei.

- sintesi degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (comprese le stime sull'inquinamento da fonti puntuali, da fonti diffuse, con evidenza delle utilizzazioni del suolo, delle pressioni sullo stato quantitativo delle acque, estrazioni comprese nonché degli altri impatti antropici sullo stato delle acque);
- rappresentazione cartografica delle aree protette;
- mappa delle reti di monitoraggio e rappresentazione cartografica dei risultati dei programmi di monitoraggio al fine di verificare lo stato delle acque superficiali (ecologico e chimico), delle acque sotterranee (chimico e quantitativo) e delle aree protette;
- elenco degli obiettivi ambientali per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette;
- sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico, dei programmi per la tutela delle acque e delle misure necessarie per attuare la normativa comunitaria;
- relazione sulle iniziative e misure pratiche adottate in applicazione del principio del recupero dei costi dell'utilizzo idrico;
- misure adottate per soddisfare i requisiti della protezione delle acque utilizzate a scopo potabile;
- sintesi dei controlli sull'estrazione e l'arginamento delle acque nonché dei controlli fissati per gli scarichi in fonti puntuali e per altre attività che producono un impatto sullo stato delle acque;
- precisazione dei casi in cui sono stati autorizzati scarichi diretti nelle acque sotterranee;
- misure adottate per prevenire o ridurre l'impatto degli episodi di inquinamento accidentale e per scongiurare l'aumento dell'inquinamento delle acque marine;
- particolari misure supplementari ritenute necessarie per il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati;
- repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque;
- misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del Piano;

- elenco delle Autorità competenti e dei referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate e sui dati del monitoraggio.

L'azione di aggiornamento è stata improntata, come accaduto in precedenza, all'attuazione della strategia di governo delle acque già impostata con il I ciclo del Piano. La fase di aggiornamento prevede, inoltre, l'interlocuzione istituzionale con ministeri e regioni, il confronto con le strutture tecniche regionali e la realizzazione di misure specifiche strutturali e non strutturali.

In riferimento alla lotta all'inquinamento, le principali misure individuate nel Pga III Ciclo e attuate direttamente dall'Autorità sono costituite da:

- aggiornamento della valutazione della pressione antropica derivante dagli agglomerati in infrazione, ai sensi della direttiva 91/271/CEE;
- *master plan* nell'ambito degli studi finalizzati alla sostenibilità e resilienza del bacino del fiume Sarno;
- attività di aggiornamento del quadro conoscitivo, delle analisi e valutazioni inerenti all'attuazione della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati);
- miglioramento della qualità dei corpi idrici - FSC 2014/2020.

È, inoltre, in fase di perfezionamento l'accordo di collaborazione con la sezione Risorse idriche della Regione Puglia "Potenziamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei e superficiali della Puglia".

Il Piano di gestione del rischio alluvioni – che ha visto completata la fase di redazione del II ciclo per il periodo 2021-2027 ed è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente il 20 dicembre 2021 (approvato con d.p.c.m. del 1° dicembre 2022) - è previsto dalla direttiva europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con il d.lgs. n. 49 del 2010. Il Pgra, introdotto dalla direttiva citata per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significative, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento su scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano è aggiornato ogni 6 anni ed è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal d.lgs. n. 49 del 2010.

Le misure individuate dal Piano per le azioni di mitigazione sono sviluppate secondo quattro linee di azione:

- prevenzione (riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni);
- protezione (probabilità che accada un evento alluvionale);
- preparazione (miglioramento della capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale);
- ripristino (agisce dopo l'evento alluvionale riportando, da un lato, il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e raccogliendo, dall'altro, informazioni utili all'affinamento delle conoscenze).

Sono state avviate le attività per l'aggiornamento del Pgra III Ciclo in correlazione con i Piani di assetto idrogeologico di cui ai Pai ex Autorità di bacino. In particolare, sono state effettuate le seguenti attività: valutazione dei livelli di pericolosità, valutazione idrologica e della rete idropluviometrica, valutazione delle opere idrauliche e degli interventi strutturali e non strutturali posti in essere, valutazione delle misure previste nel precedente Ciclo, correlazione con le attività del Piano di gestione acque e con gli altri piani e progetti specifici attinenti, onde addivenire alla valutazione del rischio idraulico e del programma/aggiornamento delle relative misure. Sono stati, altresì, predisposti progetti specifici relativi al trasporto solido, gestione dei sedimenti, evoluzione geomorfologica dei corsi d'acqua ecc., che costituiscono altresì la realizzazione di alcune misure previste nel precedente ciclo. Contestualmente e prioritariamente è stato, inoltre, predisposto anche l'aggiornamento del Pgra Calabria, per il quale vigono le misure di salvaguardia in scadenza nel 2023.

L'Autorità ha dato avvio a un processo di revisione e di aggiornamento delle informazioni riguardanti la pericolosità idraulica del territorio, sviluppando una serie di analisi articolate in un "Piano di Gestione delle Attività" che prevede un programma di azioni volte:

- all'aggiornamento, revisione e/o redazione del Piano di gestione rischio alluvioni;

- all’aggiornamento, revisione e/o redazione dei Pai - rischio alluvioni nel territorio distrettuale;
- allo svolgimento di azioni di interesse comune configurate nella predisposizione del Piano di bacino distrettuale.

Nel febbraio 2023 il Segretario generale ha redatto un documento di indirizzo, con allegata relazione di sintesi sulla metodologia da adoperare. Con tale documento è stato anche stabilito di dare priorità all’aggiornamento delle mappe di pericolosità idraulica sul territorio della Regione Calabria e parte del territorio della Regione Basilicata, aree in cui trovano applicazione le misure di salvaguardia di cui al decreto segretariale n. 540 del 2020.

Il Piano di assetto idrogeologico è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico. Al Pai è assegnato il compito primario di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità.

Per quanto riguarda l’Autorità, in relazione alle attività di ripermimetrazione restano in vigore i Pai delle *ex* Autorità di bacino nazionale, interregionale e regionale confluite nel distretto dell’Appennino meridionale. Nel corso del 2022 sono stati conclusi i procedimenti inerenti agli aggiornamenti dei citati Pai oggetto di decreti di adozione da parte del Segretario generale. Successivamente all’annualità 2022 è stata redatta ulteriore documentazione in ordine all’aggiornamento e semplificazione amministrativa relativa alle norme dei piani *ex* Autorità di bacino Puglia e Basilicata.

Sempre in tema di pianificazione a livello distrettuale, a seguito di specifica richiesta, l’Autorità segnala che sono in corso, per tutta l’area distrettuale, oltre alle attività di aggiornamento del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico, anche quelle riguardanti il Piano di gestione del rischio da frana, mentre è in fase di predisposizione il Piano di gestione integrata del sistema costiero. L’Ente precisa che, sulla base di linee di indirizzo metodologiche relative alla elaborazione del Piano di bacino distrettuale e relativi Piani di gestione, sono state predisposte le attività per l’elaborazione del Piano di gestione rischio frane e sottoscritti accordi di collaborazione con numerose strutture scientifiche e Università.

Riguardo alle attività per la redazione del Piano di gestione sistema costiero, nel 2022 è stato predisposto quanto necessario per la stipula dell'accordo di collaborazione tecnico-scientifica, nonché il programma tecnico, economico, operativo e temporale, con l'Università di Salerno (Dipartimento di ingegneria civile), per approfondimenti su specifiche aree costiere afferenti al territorio del distretto dell'Appennino meridionale. Ad oggi, l'Autorità non ha ancora stipulato tale atto.

L'Autorità ha, invece, sottoscritto nel corso dell'esercizio le seguenti convenzioni con:

- Università degli studi di Napoli Federico II - Dipartimento di agraria - “Interventi per il miglioramento della qualità dei Corpi Idrici”, finanziato con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione annualità 2014-2020 (euro 157.500);
- Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di ingegneria - “Censimento, analisi e valutazione del sistema cavità sull'intero territorio di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale”, per la omogeneizzazione, revisione e/o integrazione dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (euro 162.000);
- Università degli studi di Bari Aldo Moro - Dipartimento di scienze della terra e geo ambientali - “Censimento, analisi e valutazione del sistema cavità sull'intero territorio di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale”, per la omogeneizzazione, revisione e/o integrazione dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (euro 162.000).

In riferimento al Piano di gestione dei sedimenti, in base alla legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”, l'Autorità ha predisposto un programma di azioni che, stante le risorse economiche disponibili, ha avviato su bacini pilota e territori regionali ricadenti nel distretto dell'Appennino meridionale. Tale Piano ha l'obiettivo di migliorare lo stato morfologico ed ecologico dei corsi d'acqua e di concorrere alla mitigazione del rischio da alluvioni tramite interventi: sul trasporto solido, sull'assetto plano-altimetrico degli alvei e dei corridoi fluviali, sull'assetto e sulle modalità di gestione delle opere idrauliche e di altre infrastrutture afferenti al corso d'acqua nonché sui versanti che interagiscano con le dinamiche morfologiche del reticolo idrografico.

Lo strumento è destinato a mettere direttamente in relazione gli obiettivi e le misure di mitigazione del rischio idraulico con gli obiettivi di qualità delle acque, rendendo sinergiche e strettamente collegate le finalità del Piano di gestione delle acque al Piano di gestione rischio alluvioni, che costituiscono, rispettivamente, i piani di riferimento per le due tematiche appena richiamate.

In tale ambito, l'Ente, in particolare, ha operato attraverso:

- la convenzione con il Mase, per l'attuazione del Progetto "Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di gestione del rischio alluvioni - Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2014-2020";
- la convenzione con il Commissario straordinario delegato - Patto per lo sviluppo della Regione Calabria (delibera Cipe n. 26 del 2016) - Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2014-2020.

Infine, l'Ente ha posto in essere interlocuzioni con le altre regioni, ricadenti nel territorio del distretto, per l'estensione delle attività predisposte, su bacini da realizzare in base alle risorse economiche che si renderanno disponibili, tra le quali quelle di cui alla programmazione FSC 2021-2027.

L'Ente indica che è stato presentato alla Conferenza operativa, nella seduta del 20 luglio 2023, il Programma triennale di interventi (art. 69 e 70 del d.lgs. n. 152 del 2006, annualità 2024-2026); tenuto conto di quanto deliberato dalla Conferenza operativa, la Conferenza istituzionale permanente, nella seduta del 25 luglio 2023, ha deliberato di prendere atto dei fabbisogni complessivi derivanti dalle necessità di interventi, strutturali e non strutturali, previsti dalla pianificazione e programmazione di bacino (gestione del rischio alluvioni, delle acque e delle coste, assetto idrogeologico), in coerenza con gli obiettivi strategici assegnati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Nell'ambito delle suddette necessità sono individuati gli interventi prioritari che compongono la proposta di programma di interventi per le annualità 2024-2026, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, ai fini delle successive azioni di competenza. L'Autorità ha avviato, altresì, l'approfondimento degli ulteriori temi di interesse sia per la loro rilevanza e sia nella prospettiva di redigere un Piano di bacino distrettuale pienamente contestualizzato al territorio dell'Italia meridionale; pertanto, sono stati predisposti sub-piani e progetti così articolati:

- il sistema fisico di riferimento (a livello distrettuale);
- i beni esposti e la vulnerabilità del costruito (a livello distrettuale);
- il Piano di gestione dei sedimenti (a livello distrettuale e con priorità per alcuni areali);
- il sistema cavità (a livello distrettuale);
- il sistema paesaggio (a livello distrettuale);
- la cartografia e il costruito (a livello distrettuale e con priorità per alcuni areali);
- il sistema di monitoraggio integrato (a livello distrettuale e con priorità per alcuni areali).

Progetti specifici sono in corso, inoltre, sulla mitigazione e gestione del rischio idrogeologico, *governance* della risorsa idrica, a scala di dettaglio e/o per specifici areali.

Nell'ambito di tali attività, l'Autorità:

- ha in corso ulteriori percorsi di studio e progettazione con regioni ed enti territoriali in merito alla gestione del rischio idrogeologico e allo stato quali-quantitativo delle risorse idriche e sistema costiero;
- ha svolto e svolge ruolo di supporto al Segretario generale nel ruolo di Commissario straordinario di governo per:
 - la rimozione ed allontanamento dei fusti contenenti materiale radioattivi - Statte/Taranto;
 - l'efficientamento del sistema dighe (progettazione e realizzazione interventi) Eipili/Basilicata - Puglia Campania.

1.4. Struttura organizzativa

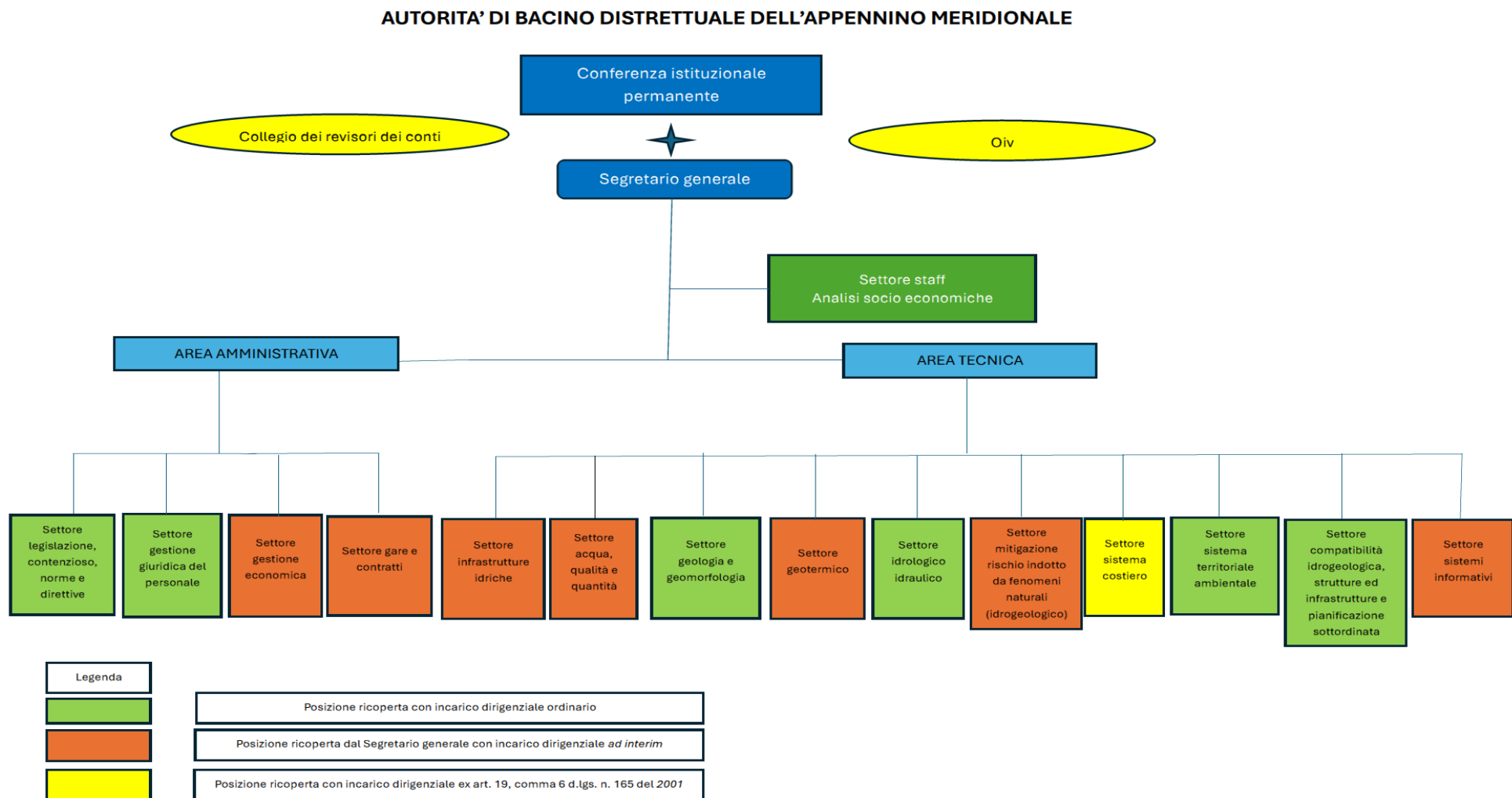
La struttura organizzativa è definita dal regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 18 novembre 2019, n. 3. Il regolamento ha individuato le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Considerata la necessità di ridefinire l'assetto organizzativo aggiornandolo nell'articolazione delle sue aree e nella correlata nomenclatura al fine di renderlo più coerente alle sopravvenute esigenze organizzative dell'Ente e ai procedimenti di natura tecnica e amministrativa che lo

caratterizzano, con decreto del Segretario generale del 10 marzo 2020, n. 139 è stato approvato il documento di organizzazione degli uffici del distretto dell'Appennino meridionale nel quale sono state individuate nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, del d.lgs. n. 152 del 2006 e dello statuto (art. 13, comma 3), le macrostrutture di livello dirigenziale dell'amministrazione.

Il modello organizzativo è sinteticamente articolato in segreteria particolare, uffici di *staff*, area amministrativa e area tecnica, settori, come evidenziato nel grafico seguente che rappresenta l'organigramma delle strutture dirigenziali del distretto aggiornate al 31 dicembre 2022.

Grafico 2 - Macro-organigramma



Fonte: sito internet ABD APPENNINO MERIDIONALE

In particolare, la struttura operativa definita vede un corpo centrale con funzioni di coordinamento, direttiva e strategia, e sedi tecnico-amministrativo-territoriali (ad oggi in tre Regioni: Basilicata, Calabria e Puglia). Tale configurazione è strettamente correlata ed improntata sull'efficienza ed efficacia del percorso di pianificazione e programmazione e sulle ricadute in termini di governo territoriale.

Grafico 3 - Struttura operativa



Fonte: sito internet ABD APPENNINO MERIDIONALE

2. ORGANI

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale - individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 e richiamati dall'art. 4 dello statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso - sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente quando cambiano i ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Infine, la Segreteria tecnica operativa, composta dai dirigenti dell'Ente, cambia di volta in volta, con la nomina e/o cessazione dei dirigenti stessi. Come detto, gli organi sono stati costituiti sin dal 2018 pur in presenza di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale.

Il Segretario generale

È nominato con d.p.c.m., su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Ha la rappresentanza legale dell'Autorità ed è responsabile dell'attuazione delle direttive disposte dal Ministro vigilante. Svolge compiti di direzione, coordinamento e controllo, al fine di assicurare la continuità delle funzioni dell'Autorità e risponde dei risultati raggiunti in attuazione degli indirizzi del Ministero vigilante.

In particolare, il Segretario generale:

- provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità;

- predisporre la proposta di convocazione e di ordine del giorno della Conferenza istituzionale permanente e la trasmette al Ministero vigilante per il tramite della direzione generale competente; cura l'istruttoria degli atti di competenza della Conferenza medesima alla quale formula proposte;
- cura i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse, ai fini del coordinamento delle rispettive attività; nel caso di distretto idrografico con uno o più bacini transfrontalieri, cura i rapporti con le Autorità internazionali e nazionali competenti su tali bacini;
- cura l'attuazione delle direttive della Conferenza operativa;
- riferisce semestralmente alla Conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino distrettuale;
- cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità;
- sottopone alla Conferenza istituzionale permanente il progetto di bilancio e di consuntivo, nonché le variazioni di bilancio, con allegate le relazioni di accompagnamento e le note informative;
- destina le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili per l'esercizio delle funzioni, secondo principi di economicità, efficacia ed efficienza nonché di rispondenza dell'attività svolta al pubblico interesse;
- definisce l'organizzazione interna dell'Autorità e assicura l'unicità di indirizzo tecnico-amministrativo;
- sovrintende all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici dell'Autorità, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali;
- nomina i dirigenti dell'Autorità, nell'ambito della dotazione organica e nei limiti delle risorse finanziarie dell'Autorità stessa;
- adotta gli atti di organizzazione necessari per assicurare il regolare funzionamento dell'Autorità, anche attribuendo specifici compiti, poteri e responsabilità ai dirigenti;

- convoca e presiede la Conferenza operativa, predisponendo l'ordine del giorno delle relative riunioni;
- presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;
- esercita ogni competenza non attribuita espressamente ad altri organi dalla legge, dai regolamenti e dallo statuto.

L'attuale Segretario generale è stato confermato con d.p.c.m. 25 agosto 2022¹².

Nel 2022 sono stati adottati, a firma del Segretario generale, 989 decreti.

La Conferenza istituzionale permanente

È l'organo di indirizzo, coordinamento e pianificazione dell'Autorità di bacino (operativo dal 23 maggio 2017).

E' composta, come da apposito allegato allo statuto, dai Presidenti delle regioni e province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico o dagli assessori dai medesimi delegati, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e, nei casi in cui siano coinvolti i rispettivi ambiti di competenza, dal Ministro delle politiche dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dal Ministro dei beni e delle attività culturali, o dai Sottosegretari di Stato dagli stessi delegati.

La Conferenza provvede con propria deliberazione a:

- adottare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico e il Piano di gestione del rischio di alluvioni, in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all'art. 57 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché agli indirizzi fissati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, definendone preventivamente criteri, metodi, tempi e modalità;
- determinare quali componenti del Piano di bacino distrettuale costituiscano interesse esclusivo delle singole regioni e quali interessi comuni a più regioni;
- adottare i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino distrettuale;

¹² Il precedente incarico era stato conferito con d.p.c.m. 4 luglio 2017.

- monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di bacino distrettuale anche ai fini della verifica del perseguimento degli obiettivi della pianificazione;
- deliberare lo statuto dell'Autorità, le relative modifiche, in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, i bilanci preventivi, i conti consuntivi, le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il Piano del fabbisogno del personale e gli altri atti regolamentari generali¹³;
- designare gli esperti da integrare nella Conferenza operativa, ai sensi dell'art. 7, c. 2, dello statuto.

La Conferenza istituzionale permanente è validamente costituita con la presenza di almeno tre membri, tra i quali necessariamente il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica che la presiede, e delibera a maggioranza dei presenti. Il Segretario generale partecipa alla Conferenza istituzionale permanente, senza diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza istituzionale permanente sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

Nel 2022 la Conferenza si è riunita una sola volta.

La Conferenza operativa

Istituita con d.m. n.161 del 29 maggio 2019, è composta dal Segretario generale, che la presiede, e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Possono essere invitati, in funzione consultiva, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale e un rappresentante dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - Anbi, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue. Può essere altresì integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla Conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, senza diritto di voto.

La Conferenza operativa esprime, prima della deliberazione in Conferenza istituzionale permanente, il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità

¹³ I documenti sono trasmessi per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui alla lettera b) del medesimo comma dell'art. 63, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, rispetto al Piano di bacino distrettuale, redatto come noto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione Europea. La Conferenza è validamente costituita se è presente almeno un terzo dei componenti e approva i propri atti con deliberazioni a maggioranza dei tre quinti dei presenti con diritto di voto.

Per la partecipazione alla Conferenza sono esclusi emolumenti, compensi, gettoni di presenza o rimborsi comunque denominati.

La Conferenza operativa nel corso del 2022 si è riunita cinque volte.

La Segreteria tecnico operativa

Lo statuto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale adottato con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 23 maggio 2017 e approvato con decreto interministeriale del Ministero dell'ambiente e del Ministero dell'economia e delle finanze n. 52 del 26 febbraio 2018, prevede, all'art. 8, i compiti della Segreteria tecnica operativa. In particolare, essa provvede a:

- elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il Piano di gestione del bacino idrografico di cui all'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e il Piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento ai fini dell'adozione in Conferenza istituzionale permanente;
- esprimere pareri anche sulla base delle Direttive della Conferenza operativa, sulla conformità dei piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al Piano di bacino distrettuale, redatto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione Europea.

La Segreteria tecnica operativa è presieduta dal Segretario generale ed è composta dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub - distrettuale dell'Autorità e dal Responsabile dell'Ufficio di *staff* del Segretario generale. È

integrata dai dirigenti individuati, sulla base di specifiche intese, dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali.

L'attività della Segreteria tecnica operativa è iniziata il 13 giugno 2018, come previsto con d.p.c.m. 4 aprile 2018. Le riunioni svolte fra Segretario generale e dirigenti non sono state formalizzate in verbali. A seguito di richiesta, l'Autorità ha comunicato che gli esiti delle riunioni si concretizzano, dopo opportune valutazioni e approfondimenti, in aggiornamenti sulle varie attività poste in essere, nonché in programmi di azione e atti amministrativi che vengono sottoposti alla Conferenza Operativa e, laddove necessario, alla Conferenza Istituzionale Permanente.

Questa Sezione, considerato che si tratta di un organo istituzionale e chiamato ad esprimersi sulle principali attività che l'Autorità deve attuare, ritiene necessaria una rapida formalizzazione delle decisioni che in tale ambito vengono prese.

L'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici

Il d.l. n. 39 del 2023 ha previsto all'art. 11 l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'Osservatorio svolge funzioni di supporto per il governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Snacc).

L'Osservatorio - composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella Conferenza istituzionale permanente e presieduto dal Segretario generale dell'Autorità - è chiamato ad assicurare, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri il flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della crisi idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle

azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. Inoltre, elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte il Segretario generale dell'Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'art. 65, commi 7 e 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente.

L'Osservatorio dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale inizialmente è stato istituito con Protocollo d'intesa del 13 luglio 2016 quale struttura di monitoraggio di tipo volontario; successivamente, con delibera n. 1 del 25 luglio 2023 della Conferenza istituzionale permanente, è stato approvato il regolamento dell'Osservatorio dell'Autorità, che ne disciplina le modalità di organizzazione e di funzionamento. Successivamente con delibera della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 28 marzo 2024 è stato modificato lo statuto dell'Autorità, istituendo con l'art. 9-bis come ulteriore organo l'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici. Allo stato, la Regione Calabria non ha ancora indicato i propri rappresentanti in seno all'Osservatorio e, pertanto, non è stato possibile procedere con l'emanazione del decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di nomina dei componenti dell'Osservatorio. Nelle more, le attività dell'Osservatorio stesso proseguono in base al precedente assetto normativo (art. 8 del regolamento).

Nella nota integrativa, l'Autorità segnala che nel 2022 sono proseguite le attività dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici. In particolare:

- è stata condotta la valutazione e monitoraggio della condizione di severità idrica a livello distrettuale, organizzato per territori Regionali;
- si sono tenute riunioni ed incontri per il monitoraggio dello stato delle acque ed il loro uso in relazione ad eventuali criticità e necessità;
- è stato predisposto e stipulato l'accordo per il "trasferimento delle risorse idriche Campania/Puglia".

La Sezione segnala la necessità di una celere formalizzazione di tale organo.

Il Collegio dei revisori dei conti

È l'organo preposto al controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'art. 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 nonché ai sensi degli artt. 19 e ss. del

decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123. È nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti.

L'attuale Collegio dei revisori è stato nominato con d.m. n. 519 del 3 dicembre 2021: la durata triennale dell'incarico va dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2024.

Anche il controllo contabile di cui all'art. 2409-*bis* del codice civile, è attribuito al Collegio dei revisori che, In particolare:

- accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- vigila sull'osservanza delle leggi, dello statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- esamina il bilancio di previsione e il rendiconto, redigendo apposite relazioni;
- accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- redige le relazioni di propria competenza;
- può chiedere al Segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- esprime, su richiesta del Segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

I compensi dei membri del Collegio dei revisori dei conti sono determinati con delibera della Conferenza istituzionale permanente, trasmessa per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, secondo i criteri dettati dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 gennaio 2001 e sono posti a carico del bilancio dell'Autorità.

Va sottolineato che la determinazione dei compensi ai componenti del Collegio dei revisori dei conti non risulta ancora stata approvata dal Ministero vigilante e dal Mef.

Si richiama a tale proposito il rispetto del d.p.c.m. 23 agosto 2022, n. 143 recante “regolamento in attuazione dell'articolo 1, comma 596, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 in materia di compensi, gettoni di presenza e ogni altro emolumento spettante ai componenti gli organi di amministrazione e di controllo, ordinari e straordinari, degli enti pubblici” e la successiva circolare applicativa della Presidenza del Consiglio dei ministri 29 dicembre 2022.

Il Collegio dei revisori è convocato dal Presidente dello stesso, anche su richiesta dei componenti, ogni qualvolta lo ritenga necessario e, comunque, almeno una volta per trimestre. Le delibere sono assunte a maggioranza assoluta dei componenti¹⁴.

Nel 2022 il Collegio si è riunito dieci volte.

Per completezza di trattazione va detto che, nell'ambito dell'organizzazione e della gestione del personale, nonché per la gestione dei temi legati a *performance*, anticorruzione e trasparenza, è operativo l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) che esercita i compiti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Attualmente, l'Organismo è costituito in forma monocratica ed è stato nominato con decreto del Segretario generale del 25 maggio 2021, n. 607.

Nella tabella seguente è evidenziata la spesa per gli organi nell'esercizio in esame.

Tabella 1- Spesa per gli organi e l'Oiv

	2022
Compensi al Segretario generale	110.748
Compensi al Collegio dei revisori	99.103
Rimborsi agli organi istituzionali	10.519
Compensi Oiv	15.960
Totale	236.330

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Le spese impegnate a titolo di compensi agli organi istituzionali si riferiscono agli oneri per il Segretario generale, per il Collegio dei revisori dei conti e per l'Organismo indipendente di valutazione (Oiv). I rimborsi spese agli organi istituzionali ammontano a euro 10.519 ed in esse sono comprese le spese per missioni dei componenti il Collegio dei revisori.

¹⁴ Sono considerati presenti anche i componenti che assistono a distanza, purché con modalità di telecomunicazione che consentano l'identificazione, la partecipazione ininterrotta alla discussione e l'intervento in tempo reale alla trattazione degli argomenti. In tal caso la riunione del collegio si considera tenuta nel luogo dove si trova il Presidente. Il componente dissenziente ha diritto di fare iscrivere a verbale il proprio dissenso. Di ogni verifica, ispezione e controllo, anche individuale, e delle risultanze dell'esame collegiale dei documenti contabili è redatto apposito verbale, che deve essere trascritto nel libro dei verbali del collegio, custodito presso l'Autorità.

3. LE RISORSE UMANE

La dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale con il citato d.p.c.m. 4 aprile 2018 è stata fissata in 259 unità, di cui 17 dirigenti, in considerazione delle competenze attribuite alle nuove Autorità distrettuali rispetto alle precedenti.

A fronte di tale organico, la consistenza numerica complessiva del personale all'inizio dell'anno in esame risultava di 184 unità, di cui 129 unità a tempo indeterminato e 55 a tempo determinato¹⁵, ridottasi alla fine dell'anno come indicato in tabella 2¹⁶.

Nelle tabelle seguenti è riportata la consistenza del personale in servizio al 31 dicembre distinto per inquadramento giuridico e la relativa spesa.

Tabella 2 - Consistenza del personale

Posizione economica	dotazione organica	Consistenza al 31.12.2021	Consistenza al 31.12.2022
Dirigenti	17	7	8
Area funzionari	146	100	88
Area assistenti	96	76	75
Area operatori	0	1	1
Totale	259	184	172

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Tabella 3 - Spesa per il personale

	2022
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo indeterminato	4.151.484
Indennità e altri compensi esclusi i rimborsi spesa per missione, corrisposti al personale a tempo indeter.	1.868.634
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato	1.546.358
Straordinario per il personale a tempo indeterminato	143.249
Contributi obbligatori per il personale	2.577.998
Contributi previdenza complementare	2.045
Contributi per indennità di fine rapporto di lavoro	16.736
Assegni familiari	11.871
Buoni pasto	115.850
Altri costi del personale n.a.c.	15.768
Totale	10.449.993

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

¹⁵ Dati desunti dal Conto annuale 2021 pubblicato nell'area Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Autorità.

¹⁶ Delle 172 unità, 127 sono a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato. Secondo quanto indicato dall'Autorità con nota a richiesta istruttoria, delle 45 unità a tempo determinato, 29 unità, ai sensi dell'art. 21, commi 11 e 11.1, del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla l. 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dall'art.1, comma 154 della l. 30 dicembre 2018, n. 145, nelle more della costituzione della società dello Stato alla quale saranno trasferite le funzioni del soppresso Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipli), sono affidate al Segretario Generale dell'Autorità di bacino di distretto dell'Appennino meridionale in qualità di Commissario straordinario di governo.

Con atto del Segretario generale 29 giugno 2022, n. 472, è stato approvato - ai sensi dell'art.6 del d.l. n. 80 del 2021 - il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao) per il periodo 2022-2024. Successivamente, con decreto del Segretario generale del 30 marzo 2023, n. 203 il suddetto documento è stato aggiornato al periodo 2023-2025.

Attraverso tale documento l'Autorità ha messo a sistema e coordinato:

- il Piano integrato della *performance*, che tra l'altro assegna le risorse ai dirigenti, definisce gli obiettivi programmatici e strategici dell'Ente, collegando le *performance* individuali ai risultati organizzativi, come disciplinato dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* (Smvp) che l'Amministrazione aveva già provveduto ad adottare, con decreto del Segretario generale n. 26 aprile 2021, n. 510;
- il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (Ptpct) elaborato in conformità agli indirizzi adottati dall'Anac con il Piano nazionale anticorruzione¹⁷;
- il Piano operativo del lavoro agile (Pola), che stabilisce le modalità di svolgimento dello *smart working* quale alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza;
- il Piano dei fabbisogni di personale (Pfp).

Sono stati adottati, inoltre, sia il Piano della formazione, che individua gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, sia il Piano triennale delle azioni positive (Ptap), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'art. 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246".

Si segnala che l'Autorità, quale Ente di nuova istituzione, è risultata assoggettata (nei primi cinque anni dall'istituzione) al regime assunzionale previsto dall'art.9, comma 36, del d.l. n. 78 del 2010 (convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010, n. 122) che dispone che *"per gli enti di nuova istituzione... limitatamente al quinquennio decorrente dall'istituzione, le nuove assunzioni, previo esperimento delle procedure di mobilità, fatte salve le maggiori facoltà assunzionali eventualmente previste dalla legge istitutiva, possono essere effettuate nel limite del 50% delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo e, comunque nel limite complessivo del 60% della dotazione organica. A tal fine gli enti predispongono piani annuali di assunzioni da sottoporre*

¹⁷ Relativamente all'annualità 2022 l'Ente rappresenta che nel processo di aggiornamento del "Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza" confluito nella sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del Piao 2022-2024" si è tenuto conto delle risultanze dell'attività condotta nel corso dei precedenti anni e della mancanza nel corso dell'anno 2021 (ma in generale dalla istituzione dell'Ente distrettuale) di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative.

Riguardo agli obblighi di trasparenza la "Tabella sugli obblighi di pubblicazione" allegata al Piano illustra le modalità con le quali l'Autorità di bacino dà attuazione agli obiettivi di trasparenza di breve, medio e lungo periodo, confermate dall'Organismo indipendente di valutazione in sede di controllo.

all'approvazione da parte dell'amministrazione vigilante d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica ed il Ministero dell'economia e delle finanze".

A riguardo, l'Ente rappresenta che i vincoli di bilancio non hanno consentito nel 2022 il ricorso alla procedura assunzionale speciale in quanto il differenziale tra la spesa complessiva del personale in servizio ed il 50 per cento delle entrate correnti ordinarie aventi carattere certo e continuativo non è risultato idoneo a tal fine. Riguardo, invece, alla programmazione triennale del fabbisogno del personale per il 2023 confluita nel Piao 2023-2025, l'ABD segnala di aver programmato l'assunzione di personale in funzione di distinti canali di finanziamento:

- cessazioni da *turn over*;
- art. 1, comma 607-bis, della l. 30 dicembre 2021, n. 234;
- art. 5-bis del decreto-legge 3 dicembre 2022, n. 186.

Nella suddetta programmazione l'Ente ha proceduto, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del d.lgs. n. 165 del 2001, alla rimodulazione, ad invarianza di spesa, della precedente dotazione organica, al fine della istituzione di n. 11 elevate professionalità e n. 6 posti nell'area degli operatori.

4. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

4.1 L'attività svolta nell'esercizio di riferimento

Tutte le Autorità di bacino distrettuali sono chiamate a svolgere compiti di pianificazione, difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

La finalità istituzionale delle ABD è la tutela ambientale dell'intero distretto idrografico di competenza, mentre, più nel dettaglio, gli ambiti entro cui svolgono le proprie attività di pianificazione sono:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- moderazione delle piene; disciplina delle attività estrattive idrauliche;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili;
- contenimento dei fenomeni di abbassamento dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi;
- protezione delle coste;
- risanamento delle acque superficiali e sotterranee;
- razionalizzazione degli usi delle risorse idriche superficiali e profonde.

Il tutto configurato nell'ambito fisiografico di riferimento quale il distretto idrografico.

Il Piano di distretto idrografico e i richiamati strumenti di pianificazione, programmazione e gestione (Pga, Pgra, Pai) progetti specifici ad essi connessi, rappresentano, quindi, gli strumenti attraverso i quali sono pianificate e programmate le attività di governance delle risorse acqua e suolo e del sistema territoriale ambientale connesso.

La realizzazione di tali strumenti, tesi ad una corretta politica di uso del territorio, inquadrati nell'evoluzione del sistema nella sua più vasta accezione, presuppone:

- la conoscenza diretta di tutto il sistema fisico/ambientale e territoriale;
- l'analisi e la valutazione delle caratteristiche delle risorse acque, suolo e dei sistemi ambientali, paesaggistici e culturali connessi;
- la gestione del rischio idrogeologico e l'uso sostenibile delle risorse;
- la programmazione di interventi strutturali e non strutturali per affrontare e mitigare le criticità ed il rischio;

- l'individuazione di regole per un corretto uso del territorio, condivise con gli Enti interessati e con la collettività;
- la capacità di creare rete istituzionale e sociale affinché la pianificazione e programmazione sia strumento significativo del governo territoriale.

Sulle base delle linee strategiche, nonché perseguendo gli obiettivi operativi, di seguito si riporta, secondo quanto indicato nella relazione gestionale illustrativa al rendiconto generale e a seguito di specifica richiesta integrativa da parte della Sezione, la sintesi dei principali progetti, in corso nel 2022, ai quali l'Autorità di bacino ha aderito a diverso titolo.

Gli interventi di manutenzione idraulica Programma anno 2018 e 2019.

L'ABD Appennino meridionale è stata individuata quale soggetto attuatore per la progettazione e la realizzazione di n. 19 interventi lungo alcuni corsi d'acqua ricadenti nel territorio del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, per la cui realizzazione il Mase (già Mattm) ha stanziato un finanziamento complessivo pari a 15 mln, già interamente trasferito all'Autorità. L'Autorità ha assicurato di aver svolto nel 2022 e di continuare a svolgere, sulle attività richiamate, un monitoraggio continuo.

Realizzazione dell'intervento di sistemazione idraulica e ambientale della foce del fiume Mingardo

Altra attività rilevante è quella finalizzata alla realizzazione dell'intervento di sistemazione idraulica e ambientale della foce del fiume Mingardo per la difesa degli abitanti e delle infrastrutture presenti lungo il corso d'acqua dal rischio di alluvione, per uno stanziamento di 5,5 mln. Nell'anno 2022 è stata avviata la procedura di gara volta all'affidamento di servizi tecnici per la redazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, progetto definitivo, progetto esecutivo, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, rilievi e indagini, direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione.

Nel febbraio 2023 è stato aggiudicato l'appalto e a giugno è stato avviato il servizio. A dicembre 2023 l'RTI aggiudicatario ha trasmesso la documentazione progettuale e successivamente si è proceduto alla valutazione degli elaborati progettuali per la regolare esecuzione. Ad oggi sono in corso le valutazioni per le indagini integrative, come richiesto dalla Provincia di Salerno in relazione all'intervento che la stessa sta svolgendo sull'intero litorale e quindi alla necessaria correlazione fra gli stessi.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Campania

L'ABD è stata individuata quale soggetto attuatore per la realizzazione della progettazione di 4 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Campania di cui al decreto direttoriale Mattm n. 417 del 2018 e al decreto struttura commissariale Regione Campania n. 33 del 2018. Al riguardo nel 2022 sono stati assunti impegni complessivamente per euro 621.743.

Con delibera Cipe n. 8 del 2018 la Regione Campania ha stanziato per la mitigazione del rischio idrogeologico un finanziamento complessivo pari a 20,5 mln. Nel 2022 sono stati presi impegni per euro 546.839. Nel 2023 e 2024 l'ABD Appennino meridionale ha proseguito nelle attività e gli esiti delle stesse sono in fase di valutazione nell'ambito del completamento del progetto definitivo.

Monitoraggio e strumenti operativi per la prevenzione e gestione dei rischi - convenzione con Regione Puglia nell'ambito del Programma POR PUGLIA 2014-2020

Il progetto, che si articola in cinque sotto-progetti, ha visto nel 2022 (e fino al dicembre 2023) lo svolgimento delle attività riguardanti, tra l'altro, il monitoraggio fisico del clima meteomarinico dei litorali pugliesi, ai fini della gestione integrata della zona costiera, il monitoraggio dei dissesti idrogeologici legati a fenomeni naturali e antropici, ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico del territorio, la conservazione e il ripascimento delle coste sabbiose della Regione Puglia, approfondimento degli scenari per combattere gli effetti del cambiamento climatico e della desertificazione. Nel 2022 sono stati impegnati euro 211.510 e liquidate somme per euro 119.954.

Gestione e bilancio dei sedimenti e sistemazione nei bacini idrografici del territorio regionale della Calabria

In relazione all'intervento, l'Autorità ha assunto il ruolo di "ente avvalso" a seguito della sottoscrizione di un'apposita convenzione di avvalimento, nel mese di settembre 2022, con il Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, svolgendo attività tecniche e amministrative relative ai compiti e funzioni spettanti al Commissario stesso, specie in campo contrattuale

Per tali attività alla stessa Autorità di bacino sarà corrisposta una quota, nel limite massimo dell'5 per cento dell'importo complessivo del finanziamento (pari ad euro 3.101.136,72), per le spese strumentali *ex art. 23, comma 11-bis*, del d. lgs. n. 50 del 2016 e ss.mm.ii.

Nel 2022 si è provveduto alla predisposizione della documentazione tecnico-amministrativa finalizzata alla realizzazione del programma di interventi per il Piano di gestione dei sedimenti", attraverso la predisposizione di gare per l'affidamento del servizio, come da normativa vigente in materia. Sono stati, inoltre, effettuati sopralluoghi e verifiche in aree critiche, nonché incontri e riunioni con i rappresentanti della Regione Calabria.

Successivamente all'annualità 2022, in esito alle predette procedure di gara l'Autorità ha provveduto all'aggiudicazione del servizio. Ricevuto dalla Società aggiudicatrice il programma esecutivo del servizio si è proceduto a trasmettere la documentazione al Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nel territorio della Regione Calabria, per la sottoscrizione del contratto, avvenuta in data 10 aprile 2024.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Lazio

È stata sottoscritta apposita convenzione con la Regione Lazio riguardo gli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione idrogeologica (canale scolmatore Isola Liri) nonché stipulato un accordo con l'Università di Cassino per il supporto scientifico alla progettazione, alla modellazione, alla predisposizione del *master plan* del citato intervento.

Nell'anno 2022 è avvenuta la liquidazione di quota parte delle spettanze al supporto tecnico (euro 15.701,40) e la liquidazione dei rilievi topografici (euro 105.283,93).

Successivamente, si è proceduti alle attività per l'affidamento di ulteriori indagini in sito e verifiche in laboratorio.

PON Legalità - Sistema di protezione e sorveglianza del Bacino di alimentazione del Gruppo sorgivo di Cassano Irpino - Sicurezza Idrica / Sicurezza Sociale

L'ABD Appennino meridionale - in linea con la propria *mission* di tutela e salvaguardia del patrimonio idrico - ha avviato le attività relative al progetto, approvato e finanziato dal Ministero dell'interno nell'ambito del Programma "PON legalità" 2014-2020.

L'area di riferimento del progetto, ovvero l'area pilota, ricade nel settore centrale ed orientale del territorio di competenza del distretto idrografico e si sviluppa nelle regioni della Campania, della Basilicata e della Puglia.

Lo scopo del progetto è stato quello di realizzare una strategia di gestione integrata e sistemica che consentisse:

- di colmare il *gap* esistente tra le avanzate conoscenze scientifiche in materia di previsione e modellazione degli eventi naturali e di compromissione della risorsa idrica e le strategie di valutazione e gestione delle criticità, al quale è esposto il sistema fisico-ambientale e socioeconomico;
- di sperimentare, nel campo della risorsa idrica, criteri e metodi multi-scalari di analisi, stima e gestione del rischio (anche connesso a fenomeni illegali) con ripercussioni positive sull'economia e sulla società.

L'importo del progetto ammesso a finanziamento, per il quale l'Autorità risulta beneficiaria, è pari a euro 13.945.380,80.

Il progetto si è concluso nel dicembre 2023.

RETURN - multi-risk science for resilient communities under a changing climate

Il progetto contribuisce a rafforzare le competenze chiave, il trasferimento tecnologico e di conoscenza e a rafforzare la *governance* italiana nella gestione del rischio di catastrofi, attraverso il miglioramento delle conoscenze di base verso l'applicazione e lo sfruttamento della tecnologia, con il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni, degli *stakeholder* e delle imprese private.

Tra gli obiettivi scientifici del progetto, in linea con le sfide proposte dagli obiettivi e dalle priorità del Piano nazionale della ricerca (Pnr), vi è quello della migliore comprensione dei rischi ambientali, naturali e antropici nonché la loro interrelazione con gli effetti del cambiamento climatico e inoltre migliorare la previsione del rischio e le metodologie per la prevenzione, l'adattamento e la mitigazione, sviluppando nuove metodologie/tecnologie per il monitoraggio.

L'Autorità partecipa al Progetto RETURN con una spesa complessiva pari ad euro 60.000, quale quota da destinarsi al Fondo di dotazione, al fine di partecipare in qualità di Membro Fondatore alla stessa Fondazione RETURN.

Attualmente sono in corso le verifiche per l'individuazione degli areali su cui sviluppare gli studi ed analisi tecnico-ambientali.

Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici (PON FSC Acque 2014-2020)

L'intervento è rivolto al potenziamento del quadro delle conoscenze, all'implementazione di misure dirette al miglioramento dello stato di qualità dei corpi idrici, alla razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica ed all'incremento dell'efficienza dei relativi servizi. Per le azioni sono state programmate specifiche attività trasversali ai piani alluvioni, acque e progetti specifici, che vedono la realizzazione attraverso accordi con Università e centri di ricerca.

Nel 2022 l'importo totale impegnato è stato pari ad euro 5.599.473,89, di cui sono stati liquidati euro 9.387,50, mentre sono stati assunti preimpegni per un importo pari a euro 5.070.362,91.

Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione e la programmazione e realizzazione degli interventi di cui ai Piani di gestione del rischio alluvione (PON FSC Alluvioni)

Nell'ambito del progetto sono previsti approfondimenti e aggiornamenti del quadro conoscitivo del sistema ambientale, dell'evoluzione del sistema fluviale, della correlazione del sistema fluviale con quello di versante e costiero a base della pianificazione, regole ed indirizzi per il governo del territorio, misure di sorveglianza, controllo e monitoraggio nonché misure di mantenimento di condizioni di corretto assetto del territorio e ripristino delle condizioni di naturalità dei fiumi.

Per tali azioni sono state programmate specifiche attività trasversali ai piani alluvioni, acque e progetti specifici, che vedono la realizzazione, oltre che mediante personale interno dell'Autorità, attraverso collaborazioni con Università, Istituti di ricerca ed operatori economici affidatari di servizi tecnici specialistici e forniture tecnologiche ai sensi del Codice dei contratti (ora d.lgs. n. 36 del 2023).

Nell'anno 2022 l'importo totale impegnato è stato di euro 563.001,66, di cui liquidati euro 29.337,15 e preimpegni per euro 364.771.

Contratti di fiume

Nel corso del 2022, l'Autorità ha proseguito nella partecipazione alle attività programmate dal Mite (ora Mase) nell'ambito di una delle linee del progetto CREIAMO PA, finanziato dal PON GOV 2014-2020. Le attività hanno riguardato i temi della *governance* dei contratti di fiume, della relazione tra gli stessi, le misure *Win-Win*, la gestione dei sistemi idrografici, sulla possibilità e modalità di supporto finanziario ai processi e programmi d'azione dei contratti di fiume, sulle modalità di costituzione dei partenariati, sulla costituzione della piattaforma per il monitoraggio dei contratti di fiume e sulle loro prospettive in Italia. Nell'ambito del programma l'Autorità ha fornito supporto tecnico-organizzativo e logistico nell'organizzazione del *workshop* dell'Osservatorio nazionale dei contratti di fiume.

Nell'ambito del percorso di pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua, suolo ed ambiente connesso, nell'anno 2023 è proseguito l'impegno dell'Autorità nel rafforzamento operativo dei contratti di fiume, partecipandosi a seminari, *workshop*, moduli formativi frontali sui temi dell'approccio integrato, partenariati, fabbisogni e prospettive, nonché sulle modalità di monitoraggio dei contratti stessi.

Attività a supporto dell'azione del Commissario straordinario per la rimozione ed allontanamento fusti radioattivi deposito Cemerad – Comune di Statte (Ta)

L'ABD Appennino meridionale ha supportato il Commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito *ex* Cemerad, nel territorio comunale di Statte (TA) per:

- verifiche e sopralluoghi quindicinali dello stato dei luoghi finalizzato al controllo delle condizioni di sicurezza del capannone e di tutti i locali nonché delle aree esterne incluso le recinzioni, al controllo dell'integrità dei fusti, alla funzionalità degli impianti esistenti;
- comunicazioni al Prefetto di Taranto, al Sindaco del Comune di Statte ecc. per aggiornamento verifiche e sopralluoghi;
- aspetti procedurali, tecnico-amministrativi e finanziari.

Per la gestione della contabilità relativa alle attività in capo al Commissario straordinario (*ex* d.p.c.m. del 19 novembre 2015, d.p.c.m. del 7 dicembre 2016 e art. 3-*bis* del d.l. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni dalla l. 27 febbraio 2017, n. 18), il Segretario generale dell'Autorità è stato nominato funzionario delegato.

Si specifica che il sito *ex* Cemerad costituiva una delle maggiori criticità ambientali-sanitarie dell'area tarantina, in quanto in un deposito, abbandonato ed in totale stato di fatiscenza, erano ammassati, sin dagli inizi del 2000, un notevolissimo numero di fusti contenenti rifiuti pericolosi e radioattivi. Il censimento di essi ha consentito di riscontrare la presenza di 16.598 fusti, di cui 5.391 radioattivi (tra questi anche 93 fusti contenenti sorgenti e filtri contaminati dall'evento Chernobyl) e 11.207 potenzialmente decaduti. Allo stato, ne sono stati allontanati in totale dal deposito n. 14.526. Il Commissario straordinario ha sottoposto alla valutazione del Dipartimento energia del Mase due scenari che consentirebbero il completamento dell'operazione nell'arco del 2024, ma, al momento, non risulta fornito alcun riscontro.

Attività a supporto del Commissario straordinario di Governo art. 1, c. 154, l. n. 145 del 2018

Nell'ambito delle attività per l'efficientamento del sistema dighe (Schema idrico Ofanto: Conza e Saetta; Schema idrico Basento-Bradano: Camastra, Acerenza, Genzano, Serra del Corvo; Schema idrico ionico-Sinni: Monte Cotugno, Pertusillo) - area *ex* Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipili) - sono state avviate quelle relative alla definizione del *master plan* e progettazione degli interventi del servizio idrico integrato di cui alla delibera Cipe n. 13 del 2019.

Accordo di programma (13 ottobre 2022) tra la Regione Campania, la Regione Puglia e l'Autorità per "la regolamentazione del trasferimento idrico interregionale tra Campania e Puglia per la gestione della galleria "Pavoncelli bis"

Tale attività costituisce elemento significativo del Piano di gestione delle acque, nonché dell'Osservatorio sugli utilizzi idrici. A tal fine, nel tempo è stato realizzato un complesso ed articolato sistema infrastrutturale deputato al trasferimento idrico interregionale, destinato a soddisfare i fabbisogni idrici non solo potabili, ma anche irrigui ed in parte industriali. Attraverso tale sistema vengono movimentati tra le diverse regioni del distretto circa 870 Mm³/anno.

In questo scenario si inserisce l'azione di "regolamentazione dei trasferimenti interregionali", individuata quale elemento significativo nell'ambito del percorso di *governance* della risorsa idrica a livello distrettuale.

Dall'annualità 2022 ad oggi si è proceduto con le fasi attuative; nello specifico, in coerenza con quanto disposto dall'art. 9 dell'Accordo di programma, il Tavolo tecnico ha avviato, a far data dal suo insediamento nell'aprile 2023, le attività assegnategli dall'Accordo.

4.2 Il coinvolgimento dell'Ente nell'attuazione del Pnrr

Riguardo all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), l'Autorità, con note del 14 aprile 2022, 29 settembre 2023 e 10 aprile 2024, in risposta ai questionari inviati nell'ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione, svolto dalla Sezione controllo enti in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2022-2023, ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti, in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall'art. 1, c. 154, lett. b, della l. n. 145 del 2018, per la realizzazione degli interventi afferenti alle strutture dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipili). I progetti rientrano nella Missione M2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente C4 (Tutela del territorio e della risorsa idrica) e riguardano:

- lavori di riefficientamento della galleria Acerenza – Genzano per un importo di euro 11,5 mln. Si precisa che, alla data odierna, è stata avviata la Progettazione esecutiva e che, in data 14 febbraio 2024, è avvenuta la sottoscrizione del contratto. Allo stato attuale, l'Autorità ha ricevuto solo il 10 per cento di anticipazione e, a breve, verrà richiesto l'ulteriore 20 per cento del finanziamento;
- adduttore diga Acerenza – strumentazione, controllo, ripristino e collegamento idraulico diga Genzano per un importo di euro 4 mln, oltre a euro 5 mln finanziati dal Fondo sviluppo e coesione – FSC 2014-2020. Al riguardo, si rappresenta che, in data 11 gennaio 2024 è stata acquisita la Progettazione esecutiva. Il procedimento, tuttavia, è stato oggetto di sentenza di annullamento dell'aggiudicazione da parte del Tar della Basilicata in data 9 gennaio 2024. Il Consiglio di Stato (aprile 2024) ha rigettato il ricorso dell'aggiudicatario. L'Autorità riferisce che tali interventi Pnrr risultano in linea con l'avanzamento delle attività.

5. ATTIVITÀ NEGOZIALE

L'attività negoziale e, in particolare, l'approvvigionamento di beni e servizi da parte dell'Agenzia, sono regolati dalle disposizioni generali in materia di contratti pubblici, contenute, per l'anno di riferimento del presente controllo, nel decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ("Codice dei contratti pubblici") e successive modifiche ed integrazioni. L'Autorità ha trasmesso in istruttoria una tabella riepilogativa dei contratti perfezionati nell'esercizio 2022, distinti per tipologia di procedura di affidamento, con l'importo degli stessi.

Tabella 4 - Procedure acquisitive chiuse nel 2022

Acquisizioni lavori, servizi e forniture (d.lgs. n. 50 del 2016)	2022					
	Numero totale contratti	Di cui			Importo aggiudicazione, esclusi oneri di legge	Spesa sostenuta nell'esercizio in esame
		Utilizzo Consip	Utilizzo MePA	Extra Consip e MePA		
Procedura aperta (art. 60)	2	0	0	2	399.455,77	0,00
Procedure ristrette (art. 61)	0	0	0	0	0	0
Procedura competitiva con negoziato (art. 62)	0	0	0	0	0	0
Procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (art. 63)	2	0	0	2	276.021,86	208.276,74
Dialogo competitivo (art. 64)	0	0	0	0	0	0
Partenariato per l'innovazione (art. 65)	0	0	0	0	0	0
Affidamento diretto (art. 36, c. 2 lett. a)	55	0	8	47	1.067.980,11	304.438,76
Affidamento diretto previo confronto di più offerte economiche (art. 36, c. 2 lett. a)	4	0	2	2	60.089,60	10.001,40
Procedura negoziata previa consultazione di più operatori economici (art. 36, c. 2, lett. b), c) c bis) e d)	1	0	0	1	112.324,61	0,00
Procedure negoziate previa pubblicazione del bando (art. 36, c. 9)	0	0	0	0	0	0
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione (art. 3, comma 1, lett. c)	19	17	0	2	6.346.274,95	105.679,99
Totale complessivo	83	17	10	56	8.262.146,90	628.396,89

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'attività negoziale del 2022 presenta un totale di 83 contratti ed una spesa di euro 628.396,89 a fronte di un importo complessivo di aggiudicazione, esclusi oneri di legge, pari a euro 8.262.146,90. La tabella che precede evidenzia il ricorso principalmente ad affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro/convenzione per un totale di euro 105.679,99 e 19 contratti, seguiti da affidamenti diretti per un totale di euro 304.438,76 e 55 contratti. Di minore consistenza le procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando (euro 208.276,74 per

2 contratti) e gli affidamenti diretti previo confronto di più offerte economiche (euro 10.001,40 per 4 contratti).

Si rappresenta che gli affidamenti diretti *ex art. 36, c. 2, lett. a)* del d.lgs. n. 50 del 2016 sono stati effettuati extra MePA:

- attingendo dall'albo dei fornitori di cui alla piattaforma telematica di *e-procurement* in uso all'Amministrazione;
- ricorrendo a scelte autonome, quando i beni o i servizi risultavano non disponibili o inadatti per mancanza di qualità essenziali rispetto alle necessità dell'Amministrazione procedente;
- quando trattavasi di affidamenti di importo inferiori a euro 5.000.

Si richiama, al riguardo, l'osservanza delle disposizioni contenute nella legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 450.

6. GESTIONE FINANZIARIA ED ECONOMICO-PATRIMONIALE

Il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale Appennino meridionale che, sino al 31 dicembre 2022, ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Pertanto, non sono presenti nel rendiconto finanziario residui derivanti dagli esercizi precedenti, né è stato effettuato il riaccertamento degli stessi. Conseguentemente, nel presente referto non è stato possibile effettuare confronti con i dati dei precedenti esercizi, al fine di dare evidenza delle evoluzioni nel tempo della gestione.

Il bilancio di previsione per lo stesso esercizio è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente (di seguito Cip) con deliberazione 28 ottobre 2021, n. 1.

A norma dell'art. 7, comma 4, del regolamento di amministrazione e contabilità dell'ABD Appennino meridionale, il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzativo, costituendo limite agli impegni di spesa, ed è approvato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art. 63, comma 6, lett. g), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Detta approvazione è intervenuta, relativamente all'esercizio 2022, con d.i. 22 febbraio 2022, n. 89.

Il rendiconto generale in esame è stato redatto in base agli schemi, principi contabili e criteri generali stabiliti dal d.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 nonché agli articoli 2423 e s.s. del codice civile.

Detto elaborato contabile si compone dei seguenti documenti:

- conto del bilancio (rendiconto finanziario decisionale e gestionale);
- conto economico;
- stato patrimoniale;
- nota integrativa.

Al predetto rendiconto sono inoltre allegate, come previsto dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, la situazione amministrativa e la relazione sulla gestione.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 27 aprile 2023, n. 1 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Collegio dei revisori, nel richiamare l'attenzione sul fatto che l'Autorità non abbia ancora acquisito una piena padronanza con l'impostazione contabile dettata dal nuovo regime in vigore dal 1° gennaio 2022 (applicazione dei principi di contabilità finanziaria armonizzata, in sostituzione della gestione di cassa nell'ambito del regime di contabilità speciale), invita l'Autorità stessa a compiere ogni azione organizzativa e formativa utile al fine di allinearsi nel minor tempo possibile alle esigenze contabili e gestionali, nonché volte a consentire una sempre puntuale e tempestiva definizione dei dati contabili e delle informazioni gestionali.

Il Mef con nota del 5 giugno 2023, tenuto anche conto del parere espresso dal Collegio dei revisori, ha ritenuto di poter procedere, con alcune osservazioni, per quanto di competenza, all'approvazione del rendiconto stesso. L'approvazione definitiva è intervenuta a seguito del decreto interministeriale del 2 agosto 2023, n. 251.

Riguardo all'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti, il cui valore evidenzia un ritardo medio nei pagamenti di 49 giorni, si segnala che il Mef ha invitato l'Autorità ad adottare le iniziative necessarie ad assicurare il pieno rispetto delle norme in materia di tempi di pagamento nelle transazioni commerciali. Al riguardo, la Sezione rivolge analogo invito per l'individuazione e adozione di ogni iniziativa necessaria per assicurare il pieno rispetto della normativa vigente.

Per quanto concerne il rispetto delle norme di contenimento della spesa pubblica, il Collegio dei revisori dei conti ha condiviso la tesi proposta dall'Ente, nel senso che per l'Autorità *"in linea con quanto previsto nella circolare Mef n. 26 dell'11 dicembre 2021, in mancanza di dati storici e di parametri puntuali per la corretta determinazione dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente, la rilevazione dei dati sul contenimento della spesa è rimandata al primo esercizio di piena operatività dell'ente che, essendo stato istituito nel 2018 e trovandosi nel primo anno di redazione del rendiconto, non dispone di idonei parametri di raffronto. Pertanto, anche in attesa di valutazioni sul punto da parte dell'Amministrazione vigilante, si considerano non applicabili i parametri in oggetto"*.

6.1 Chiusura delle contabilità speciali

Sino al 31 dicembre 2021, come detto, le Autorità di bacino distrettuale hanno operato con apposite contabilità speciali ai sensi del r.d. 18 novembre 1923, n. 2440 e r.d. 23 maggio 1924, n. 827. Le contabilità speciali dell'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale al 31 dicembre 2021, in particolare, erano la n. 1278 per le spese correnti (pari a euro 10.625.446,32), la n. 1604

per le spese di investimento (pari a euro 26.525.982,61) e la n. 2778 per l'acquisto di beni e attrezzature in conto capitale (per euro 6.234.414,54), accese rispettivamente presso la tesoreria dello Stato di Napoli (1278, 1604) e di Salerno (2778), con contestuale richiesta di riversamento delle somme ivi giacenti a favore della contabilità speciale di tesoreria unica.

Le suddette contabilità speciali erano alimentate principalmente con risorse accreditate dal Ministero dell'ambiente su capitoli dedicati del proprio stato di previsione, in base alle richieste dell'Autorità e alle conseguenti valutazioni di fabbisogno effettuate a livello centrale nonché, in quota residuale, da entrate proprie derivanti da trasferimenti di altre pubbliche amministrazioni e dalla partecipazione a progetti comunitari.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con nota del 7 dicembre 2021, ha comunicato di aver autorizzato, su richiesta dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, come previsto dal citato regolamento di amministrazione e contabilità, la Banca d'Italia ad impartire le necessarie istruzioni alla competente Tesoreria dello Stato per la chiusura delle contabilità speciali 1278, 1604 e 2778, nonché per il riversamento delle giacenze ivi presenti a favore dei conti di tesoreria unica intestati all'Ente. Il saldo delle giacenze al 31 dicembre 2021 delle tre contabilità ammontava complessivamente a 43.385.843,47.

L'Ente ha provveduto in data 6 dicembre 2021 alla sottoscrizione di un'apposita convenzione con un istituto di credito (Istituto cassiere) per un periodo di due anni decorrenti dal 1° gennaio 2022, per un importo complessivo di euro 23 mila, oltre Iva.

Tabella 5 - Chiusura contabilità speciali al 31 dicembre 2021

Descrizione Operazione	Importo
Girofondo al 31.12.21 da CS 1278	10.625.446,32
Girofondo al 31.12.21 da CS 1604	26.525.982,61
Girofondo al 31.12.21 da CS 2778	6.234.414,54
Totale generale c.s.	43.385.843,47

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Tale importo, riversato dal Mef, in data 7 gennaio 2022, sul conto di Tesoreria Unica, è stato gestito con 3 "provvisori di incasso" sulla Contabilità di Tesoreria Unica n. 320632 - Sezione di Caserta e successivamente regolarizzati con accertamenti e reversali di incasso ripartendo l'importo sui capitoli del bilancio 2022 così come si riporta nella seguente tabella.

Tabella 6 - Allocazione entrate fondi provenienti da chiusure contabilità speciali al 31 dicembre 2021

Cap.	Denominazione	Importo
13000.0	Trasferimento giacenza ex contabilità n.1278	7.728.361,21
13023.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica - art.1, comma 154, lett. b, l. n. 145 del 2018 (Eipli)	2.897.085,11
	Totale c.s. 1278	10.625.446,32
15000.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano acque - Spese generali	504.677,60
15001.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano alluvioni - Spese generali	33.333,33
15001.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione - Piano alluvioni - Spese generali	6.666,67
15002.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo e Coesione -delibera Cipe n. 13/2019 - Spese generali-	256.026,42
15004.0	Trasferimento per spese generali ex ABD	168.000,00
15004.0	Trasferimento per spese generali ex ABD	105.803,98
15007.0	Risorse derivanti dai canoni di derivazioni acque	196.051,36
28533.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per rischio idrogeologico (manutenzione idraulica)	8.798.306,27
28533.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per rischio idrogeologico (manutenzione idraulica)	1.370.000,00
28551.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per interventi di sistemazione suolo (manutenzione idraulica)	456.305,00
28551.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per interventi di sistemazione suolo (manutenzione idraulica)	200.000,00
28631.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per interventi di difesa del suolo (manutenzione idraulica)	1.000.000,00
28631.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per interventi di difesa del suolo (manutenzione idraulica)	282.953,16
28715.0	Trasferimenti dal Ministero della transizione ecologica per acquisti di beni e attrezzature	8.549,68
29946.0	d.p.c.m. 14 luglio 2016 - Fondo progettazione	364.587,23
29950.0	Diga Acerenza - trasferimenti Mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	311.649,25
29951.0	Diga Camastra - trasferimenti Mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	143.504,09
29952.0	Diga Genzano - trasferimenti Mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	257.697,69
29953.0	Diga Pertusillo - trasferimenti mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	443.295,93
29954.0	Diga Saetta - trasferimenti mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	245.321,87
29955.0	Diga Conza - trasferimenti mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	313.020,13
29956.0	Diga Serra del Corvo - trasferimenti mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	215.992,90
29962.0	Diga Monte Cotugno - trasferimenti mit c.s. di governo art.1, comma 154, l. n. 145 del 2018 - efficientamento sistema dighe area Eipli	257.452,50
29963.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo E Coesione - Piano Acque	4.542.098,38
29964.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo E Coesione - Piano Alluvioni	160.000,00
29965.0	FSC 2014-2020 - Fondo Sviluppo E Coesione - (delibera Cipe n.13/2019)	1.244.993,92
29940.0	Delibera Cipe n. 8/2012 - progettazione di interventi di mitigazione rischio idrogeologico	505.889,50
29947.0	Intervento di mitigazione del rischio idrogeologico di completamento delle opere relative allo scolmatore di piena del fiume Iri	185.575,05
29961.0	Fondi Regione Campania per la gestione del rischio idrogeologico del comune di minori	18.140,00
29966.0	Regione Puglia - P.O.R. Puglia - Progetto Maggiore	74.658,60
29945.0	Progetto Land-Sea	20.338,85
29958.0	Attività di pianificazione d.s. 123/2018	3.835.093,25
	Totale c.s. 1604	26.525.982,61
21605.0	Trasferimento giacenza ex contabilità n.2778	6.230.011,11
29945.0	Progetto Land-Sea	4.403,43
	Totale c.s. 2778	6.234.414,54
	Totale generale c.s.	43.385.843,47

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Gli impegni di spesa afferenti alle somme transitate dalle contabilità speciali, sono stati imputati in conto competenza.

In particolare, per il trasferimento di parte corrente, c.s. n. 1278, pari ad euro 10.625.446,32 risultano impegnati euro 4.757.353,75 per le obbligazioni giuridicamente perfezionate al 31

dicembre 2021 e iscritte in bilancio di previsione 2022 con i rispettivi capitoli di destinazione per spese correnti.

Per il trasferimento di parte capitale, c.s. n. 1604, pari ad euro 26.525.982,61, risultano impegnati euro 10.151.621,10 per le obbligazioni giuridicamente perfezionate al 31 dicembre 2021 e iscritte in bilancio di previsione 2022 con i rispettivi capitoli di destinazione per spese in c/capitale.

Per il trasferimento di parte capitale, c.s. n. 2778, pari ad euro 6.234.414,54, al 31 dicembre 2022 non risultano impegni, in quanto l'Amministrazione provvede al trasferimento successivamente alle richieste.

Per completezza di informazione, si comunica che nell'esercizio 2023 sono stati impegnati euro 4.344.975,00.

6.2 Andamenti e risultanze complessive della gestione

La tabella seguente sintetizza i dati rappresentativi degli andamenti della gestione ed i principali saldi contabili esposti nel rendiconto generale 2022.

Tabella 7 - Quadro di sintesi

	2022
Entrate complessive accertate	75.585.474
Uscite complessive impegnate	47.108.605
AVANZO FINANZIARIO	28.476.869
Consistenza di cassa a fine esercizio	42.029.236
Residui attivi	14.755.357
Residui passivi	28.307.724
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	28.476.869
Differenza tra valore e costi della produzione	-3.187.159
Saldo proventi ed oneri finanziari	0
Saldo proventi ed oneri straordinari	6.578.487
Imposte sul reddito dell'esercizio	592.620
RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	2.798.708
Attivo patrimoniale	61.254.556
Passivo patrimoniale	57.307.668
PATRIMONIO NETTO	3.946.888

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Alla formazione dell'avanzo finanziario del 2022 (pari ad euro 28.476.869) contribuiscono principalmente le entrate correnti che superano le corrispondenti uscite per 6,6 mln; dal lato dei movimenti in conto capitale, invece, si rileva una prevalenza di entrate per 21,8 mln. Si registra, peraltro, una discrepanza tra entrate e uscite delle partite di giro di euro 1.678.

Inoltre, può rilevarsi che:

- il conto economico presenta un utile di euro 2.798.708, determinato principalmente dal saldo negativo della gestione caratteristica (euro 3.187.159), più che compensato da quello positivo delle partite straordinarie (per euro 6.578.487), e al netto dell'incidenza delle imposte d'esercizio (euro 592.621);
- a fine 2022 il patrimonio netto si attesta a euro 3.946.888, principalmente per effetto del suddetto risultato economico nonché, in misura inferiore, del Fondo di dotazione;
- la consistenza della cassa alla fine dell'esercizio 2022, pari ad euro 42.029.236, concorda con quella evidenziata sul conto consuntivo dell'esercizio 2022 dell'istituto cassiere;
- la gestione dei residui evidenzia una prevalenza dei residui passivi (euro 28.307.724) sugli attivi (euro 14.755.357), in relazione alla crescita di quelli della gestione di competenza, non sussistendo, ovviamente, in questo primo bilancio residui correlati ad esercizi pregressi.

6.3 Rendiconto finanziario

La tabella seguente espone le voci di entrata e di uscita relative all'esercizio finanziario 2022.

Tabella 8 – Rendiconto finanziario

	2022	Quote %
ENTRATE		
ENTRATE CORRENTI		
Entrate derivanti da trasferimenti correnti		
Trasferimenti da parte dello Stato	19.842.128	26
Trasferimenti da parte delle Regioni	3.250.393	5
Altre entrate	331.888	0
Totale entrate derivanti da trasferimenti correnti	23.424.409	31
Totale entrate correnti	23.424.409	31
ENTRATE IN CONTO CAPITALE		
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale		
Trasferimenti da parte dello Stato	39.926.317	53
Trasferimenti da parte delle Regioni	5.305.139	7
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	3.894.543	5
Totale entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	49.125.999	65
Totale entrate in c/capitale	49.125.999	65
PARTITE DI GIRO		
Entrate aventi natura di partite di giro	3.035.066	4
Totale partite di giro	3.035.066	4
Totale entrate	75.585.474	100
USCITE		
USCITE CORRENTI		
Funzionamento		
Organi dell'Ente	220.370	0
Oneri per il personale in attività di servizio	13.350.261	28
Acquisto di beni di consumo e di servizi	1.695.677	4
Totale funzionamento	15.266.308	32
Interventi diversi		
Compenso O.I.V.	15.960	0
Oneri tributari	839.650	2
Uscite non classificabili in altre voci	684.575	1
Totale interventi diversi	1.540.185	3
Totale uscite correnti	16.806.495	35
USCITE IN CONTO CAPITALE		
Investimenti		
Acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari	22.554.618	49
Acquisizione immobilizzazioni immateriali	4.710.747	10
Totale investimenti	27.265.366	59
Totale uscite in c/capitale	27.265.366	59
PARTITE DI GIRO		
Uscite aventi natura di partite di giro	3.036.744	6
Totale partite di giro	3.036.744	6
Totale uscite	47.108.605	100
Risultati gestionali finanziari		
Avanzo/disavanzo finanziario		28.476.869
Avanzo/disavanzo gestione corrente		6.617.914
Avanzo/disavanzo gestione c/capitale		21.860.632

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

Il rendiconto generale 2022 espone un avanzo finanziario di euro 28.476.869, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 75.585.474 e quello delle uscite impegnate di euro 47.108.605; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 6.617.914, mentre quella in conto capitale di euro 21.860.632.

Tra le entrate correnti (pari in totale a euro 23.424.409 e al 31 per cento del totale) risultano preponderanti i trasferimenti da parte dello Stato, pari a euro 19.842.128, comprensivi della chiusura al 31 dicembre 2021 della contabilità speciale di parte corrente (euro 10.625.446,32), seguiti dai trasferimenti regionali per euro 3.250.393 (risorse regionali per spese di funzionamento Regione Puglia) e dalle altre entrate, pari complessivamente a euro 331.888, riguardanti le risorse derivanti dai canoni di derivazione acque.

Le entrate in conto capitale, pari complessivamente a euro 49.125.998, sono composte da:

- euro 39.926.316, per trasferimenti da parte dello Stato, comprensivi della chiusura al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali per spese di investimento e per acquisto di beni e attrezzature (rispettivamente euro 26.525.982,61 ed euro 6.234.414,54);
- euro 5.305.139, per trasferimenti da parte delle Regioni.
- euro 3.894.543, per trasferimenti da altri enti del settore pubblico.

Tra le spese correnti, pari in totale a euro 16.806.495, figurano:

- euro 15.266.308, per gli oneri di funzionamento, di cui:
 - i. euro 220.370 riguardano le spese per gli organi;
 - ii. euro 13.350.261 attengono alle spese per il personale;
 - iii. euro 1.695.677 sono relativi all'acquisto di beni e servizi;
- euro 1.540.185, per interventi diversi, che riguardano:
 - i. euro 15.960 per compenso Oiv;
 - ii. oneri tributari, per euro 839.650;
 - iii. uscite non classificabili in altre voci, per euro 684.575.

Le uscite in conto capitale, pari in totale a euro 27.265.366, si riferiscono principalmente

- euro 4.710.747 ad acquisizione immobilizzazioni immateriali;
- euro 22.554.618 ad acquisizione beni di uso durevoli e opere immobiliari.

Come già evidenziato, le partite di giro non pareggiano per poco più di mille euro; esse comprendono le entrate ed uscite che l'Autorità di bacino effettua in qualità di sostituto d'imposta, ovvero per conto di terzi, nonché le somme anticipate al cassiere e ai funzionari ordinatori e da questi rendicontate o rimborsate.

A seguito di specifica richiesta della Sezione, l'Autorità ha comunicato che il risultato negativo delle partite di giro per euro 1.678,35 (accertamenti pari ad euro 3.035.065,81 e impegni per euro 3.036.744,16), è dovuto a mero errore contabile, generato dalla fase di formazione del personale sull'utilizzo dei nuovi sistemi di contabilità che ha provocato un piccolo scollamento

nella determinazione degli impegni. L'Autorità, preso atto di tale discrepanza già dal rendiconto successivo, ha adottato i dovuti accorgimenti contabili necessari al fine di evitare analogo errore, così come riscontrato e raccomandato dal Mef- Ragioneria Generale dello Stato all'atto del parere al rendiconto.

Occorre evidenziare, in termini generali, che le risultanze di questo primo rendiconto sono fortemente influenzate dalle rilevanti somme affluite dalle contabilità speciali, in quanto non utilizzate in passato.

6.4 La situazione amministrativa

Nella tabella che segue viene rappresentata la situazione amministrativa nell'esercizio in esame.

Tabella 9 - Situazione amministrativa

	2022	
Consistenza cassa inizio esercizio		0
Riscossioni		
c/competenza	60.830.117	
c/residui	0	
Pagamenti		
c/competenza	18.800.881	
c/residui	0	
Consistenza cassa fine esercizio		42.029.236
Residui attivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	14.755.357	
Residui passivi:		
degli esercizi precedenti	0	
dell'esercizio	28.307.724	
Avanzo o disavanzo d'amministrazione		28.476.869
Parte vincolata		170.000
Parte disponibile		28.306.869

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

La tabella espone una consistenza di cassa iniziale pari a zero in quanto trattasi del primo rendiconto elaborato dall'Ente. L'importo a fine esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari a euro 42.029.236, valore che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2022 e dà evidenza delle risorse assegnate nel tempo ma non spese. Non sono, altresì, presenti residui degli esercizi precedenti. Ciò premesso, la situazione dei residui che scaturisce dal rendiconto 2022 si può sintetizzare come segue.

La consistenza complessiva dei residui attivi è pari ad euro 14.755.357 e riguarda primariamente i trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato (9,5 mln, di cui 7,3 mln del Fondo sviluppo e coesione - FSC 2014-2020 per il Piano acque e il Piano alluvioni), seguiti da quelli delle regioni per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (4,2 mln). Di minore consistenza risultano i residui per trasferimenti correnti da parte dello Stato del citato Fondo sviluppo e coesione (per complessivi euro 857 mila) e quelli previsti dall'art.1, c. 154, lett. b, della l. n. 145 del 2018 nell'ambito dell'attività di supporto dell'Autorità al Segretario generale in qualità di Commissario di Governo del soppresso e posto in liquidazione Ente per l'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia - Eipili (per euro 171 mila).

In merito ai residui passivi, pari a euro 28.307.724, gli importi più significativi riguardano:

- euro 19,7 mln per acquisizione di beni di uso durevole e opere immobiliari, di cui euro 8,3 mln e 1,3 mln rispettivamente per trasferimenti per rischio idrogeologico e per interventi di difesa del suolo (manutenzione idraulica) ed euro 6,1 mln per Fondo sviluppo e coesione - FSC 2014-2020 (Piano acque e Piano alluvioni);
- euro 3,8 mln per acquisizione di immobilizzazioni immateriali;
- euro 3,5 mln per oneri per il personale in servizio;
- euro 583 mila per l'acquisto di beni di consumo e di servizi.

A chiusura dell'esercizio, l'avanzo di amministrazione che, come detto in precedenza, è pari a euro 28.476.869, risulta vincolato per euro 170 mila destinati ai Fondi per rischi ed oneri.

La restante parte dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, ad euro 28.306.869 e deriva in gran parte dai trasferimenti pubblici incassati negli esercizi precedenti non ancora utilizzati, provenienti dai fondi statali e dalla chiusura delle contabilità speciali, destinati a progetti pluriennali che esplicano il proprio impatto economico a cadenza pluriennale per un arco temporale che include l'esercizio 2023 ed i successivi.

L'Ente, a seguito di specifica richiesta della Sezione circa il consistente valore dell'avanzo libero e l'utilizzo di tali fondi, rappresenta in nota istruttoria (tabella analitica per capitolo di spesa) che essi sono stati così destinati nell'esercizio 2023:

- avanzo destinato alla parte corrente euro 3.418.929;
- avanzo destinato alla spesa c/capitale euro 22.524.550.

Per euro 2.363.390 non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio 2023, e pertanto costituisce l'avanzo libero vero e proprio.

6.5 Il conto economico

Il primo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia i seguenti componenti positivi e negativi della gestione secondo criteri di competenza economica.

Tabella 10 - Conto economico

	2022	Quote %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
Proventi da tributi	331.888	2
Proventi da trasferimenti correnti	10.092.905	72
Altri ricavi e proventi diversi	3.581.071	26
Totale valore della produzione	14.005.864	100
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	338.614	2
Prestazioni di servizi	4.880.402	28
Utilizzo beni di terzi	747.222	4
Personale	10.449.994	62
Ammortamenti e svalutazioni	385.908	2
Accantonamenti per rischi	170.000	1
Oneri diversi di gestione	220.883	1
Totale costi della produzione	17.193.023	100
Differenza tra valore e costi della produzione	-3.187.159	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Proventi finanziari	0	
Oneri finanziari	0	
Totale proventi e oneri finanziari	0	
D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE		
Rivalutazioni	0	
Svalutazioni	0	
Totale rettifiche	0	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Proventi straordinari	9.478.754	
Oneri straordinari	2.900.267	
Totale proventi e oneri straordinari	6.578.487	
Risultato prima delle imposte	3.391.328	
Imposte sul reddito dell'esercizio	592.620	
Risultato economico dell'esercizio	2.798.708	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

La tabella evidenzia preliminarmente un saldo negativo di euro 3.187.159 della gestione caratteristica.

A parte i proventi da tributi (euro 332 mila)¹⁸, le principali componenti del valore della produzione (pari ad euro 14.005.864) sono rappresentate dai proventi da trasferimenti correnti e dagli altri ricavi e proventi diversi, che comprendono tutte le entrate sia di parte corrente sia

¹⁸ Come indicato in nota integrativa, la voce considera le entrate contributive previste dal regolamento n.12 del 2012 della Regione Campania, art 23 comma 5: "Ai canoni di cui al comma 2 viene applicato un sovraccanone regionale del 10 per cento, entro i limiti stabiliti dalla normativa nazionale, da destinare all'Autorità di bacino per gli aggiornamenti del bilancio idrico".

in conto capitale che costituiscono contributi agli investimenti, ai piani manutenzione (gestione del rischio idrogeologico, progettazione ed esecuzione di interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, attività di pianificazione) e al Fondo sviluppo e coesione FSC 2014-2020 (Piano acque e Piano alluvioni).

Tra i costi della produzione (euro 17.193.023), le voci più significative sono rappresentate da:

- euro 10.449.994, per spese del personale;
- euro 4.880.402, per servizi;
- euro 747.222, per utilizzo beni di terzi.

La voce riguardante il personale si riferisce all'intero onere per i dipendenti di ruolo e a tempo determinato, comprensivo di retribuzioni mensili, lavoro straordinario, indennità e altri compensi, buoni pasto e contributi obbligatori.

Gli oneri per servizi concernono l'acquisto di prestazioni da terzi, tra i quali il compenso all'Oiv e al Collegio dei revisori, i rimborsi spesa per missione e trasferte, la formazione del personale, le utenze e canoni, le manutenzioni varie e le consulenze.

L'utilizzo beni di terzi considera, tra l'altro, il costo del canone di locazione della sede dell'Autorità, il costo per le licenze d'uso per *software*, noleggio impianti/macchinari e mezzi di trasporto.

Da segnalare che tra gli oneri diversi di gestione le voci più rilevanti si riferiscono al contenzioso (euro 174 mila) e ai premi di assicurazione (euro 29 mila).

Al risultato d'esercizio hanno, inoltre, contribuito:

- i proventi straordinari della gestione, relativi a sopravvenienze attive e insussistenze del passivo per proventi dal riversamento di parte della contabilità speciale n. 1278, e trasferimenti dalla Regione Puglia per rimborso spese di funzionamento anni precedenti;
- gli oneri straordinari della gestione, concernenti somme impegnate per arretrati da corrispondere al personale in servizio.

6.6 Lo stato patrimoniale

La seguente tabella espone i dati della situazione patrimoniale nel 2022.

Tabella 11 - Stato patrimoniale

	2022	Quote %
ATTIVITA'		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni immateriali	3.638.052	6
Immobilizzazioni materiali	831.912	1
Immobilizzazioni finanziarie	0	0
Totale immobilizzazioni	4.469.964	7
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
Crediti	14.755.356	24
Disponibilità liquide	42.029.236	69
Totale attivo circolante	56.784.592	93
D) RATEI E RISCONTI		
Risconti attivi	0	0
Totale ratei e risconti	0	0
Totale attivo	61.254.556	100
PASSIVITA'		
A) PATRIMONIO NETTO		
Fondo di dotazione	1.148.180	29
Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	0	0
Avanzo (disavanzo) economico d'esercizio	2.798.708	71
Totale patrimonio netto	3.946.888	100
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	170.000	0
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0
D) DEBITI		
Verso fornitori	13.745.641	24
Per trasferimenti e contributi	10.268.666	18
Altri	4.293.417	7
Totale debiti	28.307.724	49
E) RATEI E RISCONTI		
Risconti passivi	3.291.752	6
Contributi agli investimenti	25.538.192	45
Totale ratei e risconti	28.829.944	51
Totale passivo	57.307.668	100
Totale passivo e patrimonio netto	61.254.556	

Fonte: Elaborazione Cdc su dati Ente

L'attivo patrimoniale dà conto delle immobilizzazioni immateriali, pari ad euro 3.638.051 (di cui 3.424.302 riguardanti immobilizzazioni in corso ed acconti per interventi straordinari inerenti alle attività del Fondo sviluppo e coesione - FSC 2014-2020, alla gestione del rischio idrogeologico del Comune di Minori e alla pianificazione) e di quelle materiali per euro 831.912.

Le disponibilità liquide, pari ad euro 42.029.236, sono rappresentate dal Fondo cassa presso l'istituto tesoriere.

I crediti, pari ad euro 14.755.356, coincidenti con i residui attivi sono rappresentati da crediti verso amministrazioni pubbliche.

Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a 3.946.888, è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio (euro 2.798.708) e dal Fondo di dotazione (euro 1.148.179), che rappresenta il capitale dell'Autorità.

I debiti, di importo rilevante se rapportati al bilancio dell'Ente (euro 28.307.724, con un'incidenza del 49 per cento sul totale passivo), coincidono con i residui passivi a fine esercizio.

Le principali esposizioni debitorie sono quelle verso i fornitori (euro 13,7 mln), altri soggetti pubblici (euro 10,3 mln) e debiti diversi (euro 4,3 mln).

Nelle passività figura il Fondo per rischi ed oneri accantonamento per contenziosi in corso, il cui importo, pari a euro 170 mila, corrisponde alla quota vincolata dell'avanzo di amministrazione.

Infine, i ratei e risconti passivi (complessivamente euro 28.829.944), dei quali euro 3.291.752 per risconti passivi determinati dall'attribuzione a esercizio successivo di trasferimenti incassati a competenza dell'esercizio 2022 per la necessità di emettere la dovuta reversale di incasso. Euro 25.538.192 si riferiscono a contributi agli investimenti derivanti da trasferimenti in conto capitale effettuati da altre amministrazioni pubbliche per finanziare investimenti in conto capitale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce, per la prima volta, al Parlamento sulla gestione dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale che, ai sensi della legge n. 70 del 1975, si qualifica come Ente pubblico non economico.

Il contrasto al dissesto idrogeologico rappresenta un obiettivo particolarmente importante per il nostro Paese, a causa del delicato assetto geomorfologico dello stesso e dei recenti cambiamenti climatici che hanno esposto nel tempo il territorio a frane e alluvioni, facendone lo Stato europeo maggiormente interessato da fenomeni estremi.

In materia, si sono registrati numerosi interventi normativi e regolamentari, non sempre coordinati e in alcuni casi modificati da norme successive ancor prima di essere attuati. Ciò nel tentativo di definire meglio ruoli e responsabilità dei soggetti istituzionali cui sono stati affidati i vari compiti, di determinare gli strumenti e le strutture più efficaci, coordinare le risorse disponibili e dare coerenza e visione unitaria agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Avuto riguardo più specificamente alle Autorità di bacino distrettuali, il quadro normativo e attuativo ha presentato sovrapposizioni di funzioni e carenze attuative.

Il "Codice dell'ambiente" (decreto legislativo n. 152 del 2006) negli artt. 63 e 64 ha recepito le prescrizioni delle direttive comunitarie, ridefinendo le competenze in materia di acque tra Presidente del Consiglio dei ministri, Ministero dell'ambiente, Conferenza Stato-Regioni, Ispra, enti locali, altri soggetti ed infine Autorità di bacino distrettuali.

Il processo di costituzione ed insediamento delle nuove Autorità, non compiutamente tracciato dalle norme di cui trattasi, ha avuto uno sviluppo particolarmente complesso, con anomalo prolungamento dei tempi di attuazione. Solo con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 294 del 25 ottobre 2016, è stato dato avvio alla riforma voluta dieci anni prima dall'art. 63, c. 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. I regolamenti di amministrazione e contabilità sono stati approvati in data 1° febbraio 2021. In conseguenza della suddetta concatenazione di ritardi nell'attuazione delle disposizioni di cui sopra, la gestione finanziaria delle Autorità è proseguita fino al 31 dicembre 2021, attraverso la modalità di accreditamento dei fondi da parte del Mite (ora Mase) sulle contabilità speciali preesistenti e trasferite alle nuove Autorità, fondi gestiti e rendicontati dai Segretari generali delle Autorità stesse in quanto funzionari delegati.

La gestione ordinaria di bilancio da parte dei nuovi enti pubblici non economici è iniziata solo dal 1° gennaio 2022, con il bilancio di previsione in precedenza predisposto ed approvato dai Ministeri vigilanti, oltre che con i versamenti alla Tesoreria dello Stato delle giacenze finali di cassa al 31 dicembre 2021 delle contabilità speciali in capo a ciascuna Autorità e con il primo rendiconto generale per lo stesso anno trasmesso a questa Sezione, per il controllo ed il referto al Parlamento, in data 23 maggio 2023.

La mancata acquisizione dell'autonomia finanziario-contabile da parte delle Autorità di bacino distrettuali, già da tempo insediate con propri organi ed operative sul Piano amministrativo ma aventi gestioni in regime di contabilità speciale, ha rappresentato una rilevante anomalia, trattandosi di enti pubblici non economici, soggiacenti alla disciplina della legge n. 70 del 1975 ed alle regole contabili dettate dal d.p.r. n. 97 del 2003, oltreché alle norme sopravvenute in tema di armonizzazione contabile.

Nello specifico, l'Autorità di bacino dell'Appennino meridionale redige il Piano di bacino distrettuale - strumento di pianificazione che coordina i diversi piani settoriali relativi alle risorse idriche e alla difesa del suolo - secondo indirizzi, metodi e criteri fissati dalla Conferenza istituzionale permanente di cui all'art. 63, comma 6, del d.lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii.

Le disposizioni del Piano hanno carattere vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici interessati, nonché per i soggetti privati.

L'attività di pianificazione si articola, più in particolare, nei seguenti piani (elaborati dall'Ente e consultabili sul sito istituzionale):

- il Piano gestione acque;
- il Piano di gestione del rischio alluvioni;
- il Piano di assetto idrogeologico.

Per lo svolgimento delle funzioni di competenza, l'Autorità è dotata di una struttura amministrativa centrale, che si trova a Caserta, che svolge funzioni di coordinamento, di direttive e di strategie, e di strutture o direzioni territoriali, collocate a Catanzaro, Potenza e Valenzano (Ba), che operano con riferimento ai bacini idrografici nazionali, interregionali e regionali presenti nel territorio del distretto idrografico come sedi tecnico-amministrativo-territoriali. Tale configurazione è strettamente correlata ed improntata sull'efficienza ed efficacia del percorso di pianificazione e programmazione e sulle ricadute in termini di governo territoriale.

La struttura organizzativa dell'Autorità è definita dal "regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale", approvato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione 18 novembre 2019, n. 16. Il regolamento ha individuato le linee fondamentali per l'organizzazione e funzionamento degli uffici, l'articolazione della struttura operativa dell'Ente e l'organizzazione e la gestione delle risorse umane.

Gli organi dell'Autorità di bacino distrettuale, individuati dall'art. 63 del d.lgs. n. 152 del 2006 nonché dall'art. 4 dello Statuto (approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze in data 26 febbraio 2018) e disciplinati dagli artt. 5-9 dello stesso, sono:

- il Segretario generale;
- la Conferenza istituzionale permanente;
- la Conferenza operativa;
- la Segreteria tecnico operativa;
- il Collegio dei revisori dei conti.

Il Segretario generale dura in carica cinque anni, mentre il Collegio dei revisori tre. Entrambi gli organi possono essere rinnovati/confermati nell'incarico per una volta.

Gli altri organi statutari non hanno una scadenza prefissata: i componenti vengono sostituiti, per la Conferenza istituzionale permanente, quando cambiano i Ministri, i Presidenti delle regioni, e/o il capo Dipartimento della Protezione civile; per la Conferenza operativa la sostituzione avviene per cessazione o cambio ruolo e diventa efficace a seguito del recepimento con il decreto del Ministero dell'ambiente. Nel 2022 la Conferenza istituzionale permanente si è riunita una sola volta.

Gli organi sono stati costituiti sin dal 2018, pur in presenza – come indicato in precedenza – di una gestione di fondi accentrata nella figura del Segretario generale, quale funzionario delegato di contabilità speciale. Tale anomala situazione si è protratta fino al 31 dicembre del 2021.

Il decreto-legge n. 39 del 2023 ha previsto poi, all'art. 11, l'istituzione dell'Osservatorio distrettuale permanente, chiamandolo ad operare sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5, del d.lgs. n. 152 del 2006.

Il citato decreto-legge (cd. Decreto siccità), istituivo anche della Cabina di regia per la crisi idrica e del Commissario straordinario per l'adozione di interventi contro la siccità, prevede

che il suddetto Commissario operi sulla base dei dati degli Osservatori permanenti. Gli Osservatori sono quindi trasformati in “organi” dell’Autorità di distretto e le loro competenze rafforzate ed estese rispetto a quanto già previsto nei protocolli istitutivi.

Per completezza, va precisato che, in data 26 giugno 2023, è stato sottoscritto un protocollo d’intesa fra l’Autorità ed il Commissario straordinario contro la siccità, mediante il quale il medesimo si avvale dell’Autorità per esigenze di natura logistico amministrativa e per specifiche attività riguardanti la sua *mission* istituzionale ed il suo operato.

La dotazione organica dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino meridionale è di 259 unità. Alla data del 31 dicembre 2022 le presenze effettive erano di 172 unità, di cui 127 a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato.

Nella successiva “Programmazione Triennale del fabbisogno del Personale” confluita nella sezione “Piano triennale dei fabbisogni di personale” del “Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023/2025” è stata programmata l’assunzione di personale in funzione di tre distinti canali di finanziamento (cessazioni da *turn over*, art. 1, comma 607-bis, della l. 30 dicembre 2021, n. 234 e art. 5-bis del d.l. 3 dicembre 2022, n. 186).

Con riferimento alle attività pianificate ed ai progetti attivati, si fa presente che nel corso del 2022 sono proseguite le numerose attività dei progetti in essere da parte dell’Autorità, in particolare, per ciò che riguarda le opere finanziate con Fondi europei.

Inoltre, nel corso del 2022, l’Autorità ha supportato il Commissario straordinario per l’attuazione dell’intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito *ex Cemerad*, nel territorio comunale di Statte (Ta).

L’Autorità ha svolto altresì attività a supporto del Commissario straordinario di Governo *ex art. 1, c. 154, l. n. 145 del 2018*, nell’ambito delle attività per l’efficientamento del sistema dighe. Riguardo all’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), l’Autorità, con note del 14 aprile 2022, 29 settembre 2023 e 10 aprile 2024, in risposta ai questionari inviati nell’ambito del monitoraggio sullo stato di attuazione, svolto dalla Sezione controllo enti in coerenza con quanto indicato nel programma delle attività per il 2022-2023, ha comunicato di partecipare come soggetto attuatore in due progetti in forza del mandato di Commissario straordinario di Governo, conferito al Segretario generale dall’art. 1, c. 154, lett. b, della l. n. 145 del 2018, per la realizzazione degli interventi afferenti le strutture dell’Ente per lo sviluppo dell’irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia (Eipili).

A seguito di specifica richiesta da parte della Sezione, l'Autorità ha dichiarato che gli interventi Pnrr risultano in linea con l'avanzamento delle attività.

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale, si rappresenta che il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022 è il primo dell'Autorità di bacino distrettuale Appennino meridionale in quanto la stessa, sino al 31 dicembre 2021, ha operato attraverso contabilità speciali alimentate da specifici capitoli del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Conseguentemente il primo esercizio utile per il passaggio dalla contabilità speciale a quella ordinaria non avrebbe potuto essere che il 2022. Non è stato possibile effettuare, quindi, confronti con i dati dei precedenti esercizi al fine di dare evidenza delle evoluzioni nel tempo della gestione.

Sempre per tale ragione, non sono presenti nel rendiconto finanziario residui derivanti dagli esercizi precedenti, né è stato effettuato il riaccertamento degli stessi.

Il rendiconto generale predisposto dal Segretario generale è stato adottato dalla Conferenza istituzionale permanente con deliberazione del 27 aprile 2023, n. 1 ed inviato per l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il Collegio dei revisori rileva come l'Autorità non abbia ancora acquisito una piena padronanza con l'impostazione contabile dettata dal nuovo regime in vigore dal 1° gennaio 2022 (applicazione dei principi di contabilità finanziaria armonizzata, in sostituzione della gestione di cassa nell'ambito del regime di contabilità speciale), e pertanto si invita la stessa a compiere ogni utile azione organizzativa e formativa al fine di allinearsi nel minor tempo possibile alle esigenze contabili e gestionali, nonché volte a consentire una puntuale e tempestiva definizione dei dati contabili e delle informazioni gestionali.

Come sopra esposto, sino al 31 dicembre 2021 le Autorità di bacino distrettuale hanno operato con apposite contabilità speciali ai sensi del r.d. 18 novembre 1923, n. 2440 e r.d. 23 maggio 1924, n. 827.

Il saldo delle giacenze dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale al 31 dicembre 2021 delle tre contabilità ammontava complessivamente a euro 43.385.843,47.

L'importo è stato versato dal Mef sul conto di Tesoreria unica in Banca d'Italia ed è stato ripartito dall'Autorità in conto competenza dell'esercizio 2022 su appositi capitoli del bilancio secondo la natura delle entrate. Si evidenzia che l'Autorità ha rispettato la provenienza dei

fondi delle contabilità speciali, ripartendo le corrispondenti spese correnti e quelle in conto capitale, nel nuovo bilancio.

L'Ente ha provveduto in data 6 dicembre 2021 alla sottoscrizione di un'apposita convenzione con un istituto di credito (Istituto cassiere) per un periodo di due anni decorrenti dal 1° gennaio 2022.

Occorre evidenziare, in termini generali, che le risultanze di questo primo rendiconto sono fortemente influenzate dalle rilevanti somme affluite alle contabilità speciali e non utilizzate in passato. Peraltro, rilevando tali contabilità essenzialmente i movimenti di cassa, non vi è modo di far emergere nel bilancio dell'Ente l'esistenza di pregresse obbligazioni giuridicamente perfezionate che possano dare evidenza dell'attività effettuata in precedenza con i fondi pubblici introitati.

Il rendiconto generale 2022 espone un avanzo finanziario di euro 28.476.869, quale differenza tra il totale delle entrate accertate, pari a euro 75.585.474 e quello delle uscite impegnate di euro 47.108.605; la gestione corrente presenta un avanzo di euro 6.617.914, mentre quella in conto capitale di euro 21.860.632.

Nella situazione amministrativa dell'anno in riferimento, l'Ente espone una consistenza di cassa iniziale pari a zero, in quanto trattasi del primo rendiconto elaborato dall'Ente. L'importo a fine esercizio - derivante interamente dalla differenza tra riscossioni e pagamenti in conto competenza - è pari a euro 42.029.236, valore che corrisponde alle risultanze del conto dell'Istituto cassiere al 31 dicembre 2022 e dà evidenza delle risorse assegnate nel tempo ma non spese.

A chiusura dell'esercizio, pertanto, l'avanzo di amministrazione è pari a euro 28.476.869 e risulta vincolato per euro 170 mila, destinati ai Fondi per rischi ed oneri. La restante parte dell'avanzo di amministrazione ammonta, invece, a euro 28.306.869 e deriva in gran parte dai trasferimenti pubblici incassati negli esercizi precedenti non ancora utilizzati, provenienti dai fondi statali e dalla chiusura delle contabilità speciali, destinati a progetti pluriennali che esplicano il proprio impatto economico a cadenza pluriennale per un arco temporale che include l'esercizio 2023 ed i successivi. In particolare, risulta quanto segue:

- avanzo applicato alle voci di spesa corrente euro 3.418.929;
- avanzo applicato alle voci di spesa c/capitale euro 22.524.550.

Per euro 2.363.390 non si prevede l'utilizzazione nell'esercizio 2023 ed è pertanto da considerarsi avanzo libero.

Il primo schema di conto economico dell'Autorità evidenzia un saldo negativo di euro 3.187.159 della gestione caratteristica. L'attivo patrimoniale dà conto delle immobilizzazioni immateriali, pari ad euro 3.638.052 e di quelle materiali per euro 831.912. Nel passivo patrimoniale, il patrimonio netto, pari a 3.946.888, è composto dal risultato economico positivo dell'esercizio (euro 2.798.708) e dal Fondo di dotazione (euro 1.148.179), che rappresenta il capitale dell'Autorità.

L'intervenuto nuovo assetto contabile, con un bilancio finalmente strutturato e con organi nella pienezza delle funzioni, dovrebbero consentire nei prossimi esercizi una maggiore conoscenza dell'andamento della gestione e delle attività istituzionali.

CORTE DEI CONTI - SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

